

# IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA



Novembre-Dicembre  
2024



Che tu possa  
attirarlo al Signore  
ed abbi sempre di Lui  
misericordia...

IN CAMMINO  
CON LA CHIESA MISSIONARIA

Novembre-Dicembre  
2024



Che tu possa  
attirarlo al Signore  
ed abbi sempre di lui  
misericordia...

In copertina:  
Grafica di Suor M. Shereen Abbassi

## IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA

Anno 90 - n. 6  
novembre-dicembre 2024

**Direttore responsabile:**  
Franca Becucci

**Redazione:**  
Suore Francescane  
Missionarie del C. I. M.

**Collaboratori:**  
Immacolata Bontempo,  
Valerio Ciarocchi,  
Lucia Colafranceschi,  
Ilaria Sarra.

**Direzione, Redazione,  
Amministrazione:**  
via Caterina Troiani, 90  
00144 Roma  
cc p. 37440005  
tel. 0652205472  
fax 0652279888  
e-mail: rivistaincammino20@libero.it  
Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 1537 del 6.5.1950  
P. Alvaro Cacciotti o. f. m. -  
Rev. Delegato

Nel rispetto della legge n. 675/96 i dati personali dei lettori in possesso della rivista non saranno ceduti ad altri o utilizzati per finalità diverse dall'invio della rivista.

## Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria

[www.francescane.net](http://www.francescane.net)

Noi, Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, siamo donne chiamate da Cristo a vivere nella Chiesa un servizio d'amore, guardando a Maria, come a modello di donna consacrata, sulle orme di S. Francesco d'Assisi.

**La nostra origine:** Cairo d'Egitto, 14 settembre 1859 per l'intuizione profetica di Caterina Troiani (1813-1887), Fondatrice, beatificata da Giovanni Paolo II (14 aprile 1985).

**Siamo presenti in:** Italia, Malta, Egitto, Marocco, Guinea Bissau, Ghana, Eritrea, Israele, Siria, Giordania, Libano, Iraq, Cina, Stati Uniti d'America, Brasile.

**Se vuoi conoscerci,** vieni a vivere con noi un'esperienza di preghiera, silenzio e ricerca vocazionale a:

06038 Assisi (PG), Casa Madre Caterina  
via Cristofani, 15/b. Tel. 0758674402.  
e-mail: casamadrecaterina@gmail.com

06038 Spello (PG), Casa "Piccolo S. Damiano",  
via Fontevecchia 22. Tel. e Fax 0742651182.  
e-mail: piccolosdamiano@libero.it

00147 Roma, Casa "Quo vadis?",  
(Centro giovanile), via L. Capucci, 4. Tel. 0651605207.  
e-mail: casaquovadis@gmail.com

90129 Palermo, Casa "Maria di Nazareth",  
via Cappuccini 107-109. Tel. 0916523524.  
[www.casamariadinazareth.blogspot.com](http://www.casamariadinazareth.blogspot.com)

83020 S. Lucia di Serino (AV), Centro di spiritualità.  
Tel. 0825512805; Fax 0825512825.  
e-mail: santaluciaccoglienza@tiscali.it



# Sommario

## Per riflettere...

- 3 La verità paga sempre...  
La Redazione
- 5 VI – E che tu possa  
attirarlo al Signore...  
Sr. M. Shereen Abbassi
- 7 Al Sinai...  
Sr. M. Roberta Malgrati
- 15 Beati i poveri in spirito...  
Sr. M. Telesphora Pavlou
- 19 Al lupo al lupo  
Immacolata Bontempo
- 25 Al lupo! Al lupo!  
Valerio Ciarocchi

## Dalle fraternità...

### CASE DIPENDENTI DALLA CURIA

- 27 Anniversari
- 28 Catholic men Association  
Sr. M. Carmen Dalmaggioni
- 29 Associazione di uomini Cattolici

### PROVINCIA GESÙ BAMBINO

- Un canto mariano  
Sr. M. Emanuela Verdecchia

### PROVINCIA SAN FRANCESCO

- Altissimo, onipotente,...

- Capítulo das Esteiras  
Ir. M. Gessi Oliveira

- Capitolo dele Stuoie  
Ir. M. Gessi Oliveira

### PROVINCIA MADRE M. CATERINA

- Mi dono con tutto il cuore  
Sr. M. Bernice e Sr. M. Lydia

- Love calls us ~ Love awaits us

- Capitolo delle Stuoie  
Sr. M. Liliana Di Pasquale

- Spello: 100 anni di storia  
Sr. M. Rosanna Nava

### NECROLOGI

- Sr. M. Bianca

60

Irmã M. Roberta dos Santos Costa

“Servo buono e fedele...  
entra nel gaudio del tuo Signore”  
Sr. M. Clara Caramagno

66

62

Sr. M. Roberta dos Santos Costa

**SOLIDARIETÀ**

68

64

Il Signore ci ha visitate

In terza di copertina

Madre Teresa di Calcutta

# La verità paga sempre...

La Redazione

**Carissimi,**

eccoci arrivati all'ultimo numero dell'annata 2024. Quest'anno ci ha accompagnato con favole e parabole che abbiamo analizzato assieme ai nostri collaboratori, abbiamo raccontato ciò che accade nelle varie missioni e nell'Istituto e abbiamo aperto il cuore alla preghiera attraverso l'analisi delle Scritture.

Auguriamo a voi tutti un felicissimo Natale che riempia i cuori di speranza, in un periodo storico così complesso, ricordando sempre il potere immenso della gentilezza e della comprensione dell'altro.

Vi lasciamo alla favola con la quale concludiamo questa annata:

## **Al lupo al lupo**

*C'era una volta, in un piccolo paese, Loris, un pastorello che si divertiva sempre a fare un sacco di scherzi.*

*Da qualche giorno, però, alcuni cacciatori avevano avvistato nel bosco vicino al paese un grosso lupo, che si aggirava in cerca di cibo.*

*Il giorno seguente, suo papà decise che per Loris era giunto il momento di dare una mano al lavoro in fattoria. Gli disse quindi di fare la guardia al suo gregge di dieci pecore, durante la notte.*



Per riflettere

Non doveva far altro che stare nella parte alta del fienile, dove nessun lupo sarebbe potuto arrivare. Se per caso avesse sentito dei rumori strani o addirittura fosse riuscito a vederlo, avrebbe dovuto correre in strada e gridare "Al lupo! Al lupo!". Così anche i vicini sarebbero accorsi e avrebbero dato una mano ad acciuffarlo.

Le ore sembravano non passare mai, le pecore dormivano tranquille, ma del lupo non c'era nessuna traccia.

La noia era talmente tanta che si stava per addormentare, quando gli venne in mente uno scherzo che avrebbe divertito tutto il paese.

Scese giù dal fienile e corse in strada gridando - Al lupo! Al Lupo! - e in men che non si dica mezzo paese era già uscito dalle proprie case col forcone in mano, pronto a dar la caccia al lupo.

Suo papà gli corse incontro e gli chiese:

- Dimmi ragazzo mio, dove hai visto il lupo?

Loris, sorpreso da tanto trambusto, non sapeva cosa rispondere.

- Scusatemi tutti, mi stavo annoiando tanto a far la guardia alle pecore che ho pensato di farvi uno scherzo...

Gli abitanti del paese, un po' arrabbiati per essere stati tirati giù dal letto a quell'ora della notte, ma sollevati dal sapere che non c'era il lupo, tornarono borbottando nelle loro case.

E Loris tornò a far la guardia alle pecore, tutto contento e divertito per lo scherzo ben riuscito.

La notte seguente fu uguale. Loris si

annoiava talmente tanto che, ad un certo punto, decise di replicare lo scherzo della notte precedente.

Questa volta gli abitanti del paese la presero meno bene, e il suo papà, dopo averlo sgridato sonoramente, lo rimandò di corsa a far la guardia al fienile.

Ma per Loris era troppo divertente veder uscire di casa in pigiama tutti i suoi vicini, così decise di continuare a fare lo scherzo ogni santa notte.

Solo che dopo un po' la gente, stufo di questo stupido scherzo, non lo stava più ad ascoltare. Si girava nel letto e continuava a dormire.

Finché, una notte, Loris sentì uno strano rumore provenire da fuori, si alzò per guardare meglio verso la porta e cosa vide? Il lupo! Era entrato nel suo fienile!

Loris finalmente poteva dare dimostrazione della sua bravura e del suo coraggio, scese dall'altra parte del fienile e corse in strada gridando - Al lupo! Al lupo! - con tutta l'aria che aveva nei polmoni, ma nessuno, anche stavolta, si degnò di uscire di casa.

- Al lupo! Al lupo! - continuò a gridare il povero Loris. Ma nessuno ormai credeva più alle sue parole.- Loris, piantala! - gli gridò uno dei vicini.

Fu allora che Loris capì che nessuno lo avrebbe ascoltato, proprio ora che invece stava dicendo la verità.

Loris sapeva di averla fatta grossa questa volta, perché infatti quando tornò a controllare il fienile, le pecore non c'erano più! Il lupo le aveva portate via tutte!

# VI – E che tu possa attirarlo al Signore...

Sr. M. Shereen Abbassi

## E che tu possa attirarlo al Signore ed abbi sempre misericordia per tali fratelli

Siamo giunti ormai agli sgoccioli di questo anno 2024 e ci avviamo anche verso la conclusione della Lettera scritta da san Francesco a un Ministro, che ci ha guidato in questi mesi. Francesco insiste nell'invitare il Ministro a compiere opere mosse dalla misericordia e ad adottare, come strategia educativa, quella di Dio che per amore si è fatto dono nella carne del Figlio suo. Il santo di Assisi ha fatto esperienza di questo amore gratuito che lo ha condotto a incominciare a fare penitenza, una penitenza che coincide con un incontro amaro e nauseante: stare con i lebbrosi e condividere con loro la stessa sorte, loro, i ripudiati dalla società e i più bisognosi di misericordia.

Nel suo Testamento egli riporta alla memoria questa esperienza, quasi a richiamare l'attenzione dei suoi frati e permettere loro di fare tesoro di ciò che gli è stato rivelato: *"Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi*

*da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo. E in seguito, stetti un poco e uscii dal secolo"* [FF 110].

In queste poche righe Francesco riassume il rovesciamento esistenziale della sua vita, il cambio di marcia: le sue mondane aspirazioni non svaniscono nel nulla, ma si trasformano in brame divine; le sue paure nel vedere i lebbrosi cambiano addirittura nel desiderio di stare con loro. L'autore di tale rovesciamento non può che essere il Signore della storia. Senza tentennamenti e interrogativi il santo esegue il comando di Dio e, alla



lettera, incarna ciò che ha compreso, per poi capire più profondamente l'intento salvifico di Dio: essere grembo che accoglie la vita soprattutto dei fratelli fragili ed esclusi.

Il ministro allora è invitato a compiere i suoi doveri di guardiano con uno spirito minoritico: ogni giudizio sia mosso solamente da una compassione che passa attraverso uno sguardo penetrante, libero, costruttivo e materno; uno sguardo che tutto perdona e non pretende conversione. Uno sguardo, invece, dettagliato e puntiglioso su ciò che non va crea divisione nelle relazioni; solo uno sguardo benevolo, senza ipocrite maschere, attira e può guadagnare il fratello al Signore.

Ed ecco così delinearsi il nostro compito: essere promulgatori dello sguardo di Dio nel mondo, uno sguardo amorevole che scende in basso, fino agli inferi, per riportare ogni figliolo perduto all'inaudita tenerezza del Padre. Proprio come ha fatto la nostra cara madre Roberta nel corso della sua esistenza, di cui il 24 dicembre prossimo ricorrerà il suo IV anniversario di partenza per il Cielo, ed è con una sua meravigliosa preghiera che ci congediamo da questo anno, mettendo tutto nelle mani di Maria, Madre di Misericordia:

*Afferrami con le tue mani di Madre  
e conducimi sul giusto cammino.  
Donami un granello di fede  
di fronte all'incredibile  
che il tuo amato figlio continua a propormi.  
Rendi le mie mani tese verso l'alto e verso il basso.  
Mani generose capaci di spezzare, di nutrire,  
di vestire, di toccare,  
di consolare senza indugi e senza ritardi.  
Concedimi occhi del giorno dopo il sabato,  
che intravedono Vita dove c'è morte,  
fede dove c'è tramonto.  
Occhi che fanno trasparire nel mondo la bontà di Dio;  
occhi belli, vigili,  
capaci di amare Dio nel prossimo e il prossimo in Dio.  
Donami i tuoi occhi gioiosi  
che narrano al mondo  
la bellezza dell'Unica sequela.*

MADRE M. ROBERTA MALGRATI





# Al Sinai...

Sr. M. Roberta Malgrati<sup>1</sup>

## L'alleanza: se ascolterete ... voi sarete... (Es 19,1-8)

### INTRODUZIONE

<sup>1</sup> Al terzo mese

dall'uscita degli Israeliti dal paese di Egitto, proprio in quel giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai.

<sup>2</sup> Levato l'accampamento da Refidim,

arrivarono al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.

### PAROLE RICEVUTE DA MOSÈ SUL MONTE

<sup>3</sup> Mosè **sali** verso Dio

e il **SIGNORE LO CHIAMÒ** dal **monte**, dicendo:  
«Questo dirai alla casa di Giacobbe  
e annuncerai agli Israeliti:

Mosè sale verso JHWH

JHWH chiama  
affida un annuncio

<sup>4</sup> Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto  
e come ho sollevato voi su ali di aquile  
e vi ho fatti venire fino a me.

richiama l'esodo:

\* uscita dall'Egitto  
\* cammino nel deserto  
\* incontro con JHWH

<sup>5</sup> Ora, se ascolterete davvero la mia voce  
e custodirete la mia alleanza, dell'esodo

sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra!

concretizzazione

<sup>6</sup> Voi sarete per me un regno di sacerdoti  
e una nazione santa.  
Queste parole dirai agli Israeliti».

<sup>1</sup> Sr. M. Roberta è tornata alla casa del Padre il 24 dicembre 2020. Dopo aver pubblicato le Lectio Divine tenute da lei sul libro della Genesi, iniziamo quelle sul libro dell'Esodo. Questa prima riflessione è introduttiva.

## CONCLUSIONE

<sup>7</sup> Mosè **andò**,  
convocò gli anziani del popolo  
e riferì loro tutte queste parole,  
come gli aveva ordinato il Signore.

Mosè scende e convoca

<sup>8</sup> Tutto il popolo rispose insieme e disse:  
«Quanto il Signore ha detto,  
noi lo faremo!».  
Mosè **tornò** dal Signore  
e riferì le parole del popolo.

Israele risponde:

\* faremo

Mosè torna da JHWH

### Analisi

Al terzo mese dall'uscita degli  
Israeliti dal paese di Egitto, proprio  
in quel giorno, essi arrivarono  
al deserto del Sinai. Levato  
l'accampamento da Refidim,  
arrivarono al deserto del Sinai, dove  
si accamparono; Israele si accampò  
davanti al monte.

quel momento: "al terzo mese dall'uscita...". La liberazione dalla schiavitù rimane il punto di riferimento.

Riappare il vocabolario tecnico sacerdotale: "levare l'accampamento", "arrivare", che segna l'inizio anche di questo racconto come di ogni nuova tappa del cammino.

Questo inizio è una specie di titolo, alla sezione che sta iniziando e che



Un'indicazione cronologica mette questa nuova tappa del cammino in rapporto con l'uscita dall'Egitto; il tempo viene computato iniziando da

racconterà gli avvenimenti memorabili e decisivi della santa montagna, la presentazione della "legge" che lassù ebbe la sua origine.

Mosè salì verso Dio e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti:

Una semplice ma reale solennità apre uno straordinario discorso di Dio: Mosè sale verso Dio e Dio lo chiama dal monte. Un'apparente stranezza nel senso che le due cose non sono presentate l'una come conseguenza dell'altra, ma sono presentate come due cose che vanno insieme. Si potrebbe cogliere il mistero di due desideri di incontro che si incontrano. C'è Mosè che va verso Dio e Dio che chiama Mosè perché vada verso Lui. Il desiderio di Mosè è già in atto quando Dio gli parla; d'altra parte, è perché Dio parla, perché desidera l'incontro con Mosè, che Mosè può desiderare. E i due si incontrano. Ciò che è importante è che nell'incontro tra i due, tra Dio e Mosè, c'è una fusione delle due parole. È Dio che parla: "questo dirai...", quindi Dio dice le sue parole; che però invece diventano le parole

che Mosè dice a Giacobbe e al popolo. Abbiamo la vera fusione della parola profetica, dove chi parla è Dio e contemporaneamente il profeta; le parole del profeta sono le parole di Dio, le parole che Dio dice attraverso il profeta. È Dio che parla mentre parla il profeta; il profeta parla la parola di Dio, facendola sua. Il parlare di Mosè in obbedienza alla parola di Dio diventa presenza presso il popolo del parlare di Dio. È l'obbedienza di Mosè che consente alla parola di Dio di divenire udibile tra il popolo; è l'obbedienza di Mosè che concretamente rende presente Dio in mezzo al popolo. La parola di cui Mosè si fa portatore e mediatore è la parola che interpreta la storia e il senso stesso del popolo.

Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto...

Il modo in cui il senso del popolo è interpretato è facendo riferimento all'esodo, al passato, per aprirsi al futuro.

Dio ricorda il passato di salvezza di Israele perché sia capace di aprirsi oggi alla salvezza che Dio offre e che sarà per sempre. E l'episodio della liberazione d'Israele dall'Egitto è: "voi avete visto ciò che io ho fatto...", l'esodo è dunque ciò che Dio ha fatto all'Egitto, ciò che Dio fa per il suo popolo ma manifestato nel



suo fare contro un altro popolo, contro l'Egitto. Il ricordo di Dio è un ricordo di un Dio potente, che è capace con la sua potenza di distruggere ogni potenza umana. Dio ricordando al popolo quello che lui ha fatto all'Egitto in qualche modo ricorda il suo essersi compromesso e schierato radicalmente con il suo popolo; ricorda di aver fatto qualche cosa che in qualche modo lo ha condizionato per sempre, perché Dio si è messo contro l'Egitto, per aiutare il suo popolo. Per salvare questo piccolo popolo d'Israele, un popolo di miserabili, un popolo che non ha nessun valore agli occhi del mondo: Dio si è definitivamente messo contro ciò che ha valore agli occhi del mondo. Il modo con cui Dio stipula l'alleanza con il suo popolo, lo rivela per quello che è come partner, che è stato capace di prendere le difese del debole, in qualche modo chiudendosi per sempre ogni porta di rapporto con il potente. Questo è ciò che Dio ricorda a Israele. E tutto parte da una scelta assolutamente disinteressata e totalmen-

regole che regolano normalmente i giochi umani.

### e come ho sollevato voi su ali di aquile

"Il popolo viene sollevato su ali di aquile"; un'immagine molto bella, per indicare che Dio ha portato in salvo il suo popolo. L'aquila ricorda la grande velocità, la capacità di coprire grandi distanze, di volare molto in alto, e quindi di essere impredicabile. La salvezza che Dio ha operato per Israele è stata tale che nessuno avrebbe potuto fermarli, raggiungerli, perché, se ti porta via un'aquila nessuno riesce più a prenderti. Altrove l'immagine dell'aquila viene applicata ai nemici, proprio quando si vuole dire che erano molto veloci: i cavalli dei nemici erano come aquile. In questo caso invece è Dio come aquila, che salva il popolo; dunque, un'immagine di salvezza, fatta però tramite una metafora che di per sé non è solamente positiva, perché l'aquila è un animale pericoloso (Assur il dio dell'Assiria, ha ali come di aquila). Qui la metafora di ferocia diventa metafora di tenerezza. (Non però come quella della chiocchia che raccoglie i pulcini, usata da Gesù, che esprime con immediatezza la sicurezza e la salvezza). Trovandosi in una situazione di conflitto contro l'Egitto, è una salvezza diversa, una salvezza che suppone il pericolo e la lotta, che suppone una situazione di violenza. La potenza di Dio che si manifesta appunto come l'aquila rapace, è però per la salvezza dei suoi; ciò che ha fatto contro l'Egitto è per la vita di Israele; l'aquila che di solito fa paura invece è per portare miracolosamente in salvo i suoi.



te gratuita, apparentemente incomprensibile, quanto meno contro tutte le

### *e vi ho fatti venire fino a me.*

Tutto questo è per portarvi a me; tutto quanto è per poter raggiungere il Signore, è per poter arrivare alla relazione piena con lui. L'uscita dell'Egitto non è tanto finalizzata all'entrata nella terra, ma all'entrata nel tempio, e solo quando sulla terra c'è il tempio, l'esodo finisce. La terra è importante perché è il luogo in cui è possibile essere in comunione con Dio e finché si stava in Egitto era impossibile. Infatti, se ricordiamo gli innumerevoli discorsi che venivano fatti da Mosè al faraone, contenevano la richiesta di lasciare andare il popolo perché potesse andare al Signore, sul monte a sacrificare. Dunque, il cammino di salvezza ha il suo culmine e il suo compimento nel servizio culturale a Dio inteso come espressione di comunione fra Dio e il popolo. La salvezza non è essere salvati dall'Egitto, ma cedere ad una presenza, ad una comunione che è quella di Dio; non serve a nulla essere salvati dall'Egitto se questo non è per essere in comunione con Dio.

### *Ora, se ascolterete davvero la mia voce e custodirete la mia alleanza.*

Tutto ciò che Dio ha fatto, Israele lo ha visto. È l'esperienza visiva, l'esperienza totale e concreta di Dio come salvatore, questo è ciò che sta alla base del rapporto tra Dio e il popolo. Perché il popolo ha visto, ora può ascoltare. La capacità di obbedienza a Dio

viene dall'esperienza di Dio come salvatore. Se non c'è l'ascolto, l'esperienza di Dio può servire a poco, ma ciò che fonda l'ascolto è l'esperienza di Dio, è aver visto la salvezza. È impossibile l'obbedienza senza la scelta da parte di Dio, l'iniziativa è sempre di Dio. Questo è il mistero incredibile



del rapporto tra l'uomo e Dio. L'uomo non può rispondere se qualcuno non chiama, ma se non risponde quando viene chiamato è come se l'altro non avesse chiamato, è come se Dio non avesse mai parlato. La non obbedienza cancella la parola di Dio. Però per obbedire occorre quella parola. Il popolo ha visto il dono, ora deve viverlo, ma viverlo come un dono, cioè continuando a sapere che l'iniziativa è di Dio e che quindi anche l'obbedienza

la possibilità di obbedire a Dio è un dono che si riceve. Tutto questo per essere in comunione con Lui, per rimanere in lui e nell'alleanza. Vi è un "se...", si tratta di un'opzione, di determinazione personale, di un impegno non forzato. Se è così considerate allora quello a cui siete chiamati.

[sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra!](#)

Le conseguenze sono allora che Israele sarà proprietà di Dio fra tutti i popoli. La visione qui è solo positiva. Si parla solo dell'elemento della benedizione e non di quello della maledizione. Nell'alleanza di solito c'è: se voi ascolterete sarete benedetti, ma se non ascolterete, sarete maledetti. Qui invece, esiste una sola possibilità: ma appena Dio ha detto queste cose, Israele fa il vitello d'oro. Da parte di Dio comunque c'è una sola possibilità; esiste solo l'ascolto di Israele, perché di fatto è solo nell'ascolto che Israele può vivere.



Il termine usato per dire "proprietà" è un termine tecnico per dire: *"una proprietà particolare, qualche cosa che si possiede in proprio"*. Ma sembra che quest'espressione sia un po' strana, in quanto dice: sarete mia proprietà fra tutti i popoli, perché tutta la terra è mia". Se Dio possiede già tutto, anche Israele è già sua proprietà. In questo appartenere a Dio che è di tutto e di tutti, in questa situazione in cui tutti i popoli sono di Dio perché lui è il Signore, Israele diventa possesso diverso dagli altri, possesso particolare, possesso privato e scelto, e quindi più prezioso degli altri e in qualche modo più suo.

[Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa.](#)

L'immagine di essere proprietà particolare di Dio è detta in corrispondenza con il fatto che Israele perché è proprietà particolare di Dio è popolo santo. Dunque: regno di sacerdoti e nazione santa. Il regno è quello di Dio; il popolo non è nelle mani di un despota, ma neppure lasciato all'anarchia; il regno di Dio lascia agli uomini la vera libertà, che non è indipendenza senza freno, perché la legge di Dio sollecita il loro cuore ed è appello alla comunione. Che Israele debba divenire un regno di sacerdoti significa che è chiamato a essere interamente consacrato al servizio di Dio col compiere le funzioni di questo servizio. Popolo-sacerdote degli altri popoli. Difatti sarà detto a Israele: *"voi sarete chiamati*

sacerdoti di JHWH..." (Is 61,6). Incarico grave, davanti a Dio e davanti agli uomini, che consiste nell'adorare il Signore a nome di tutti, nell'assicurare la preghiera, il sacrificio, la lode, l'intercessione per il mondo intero.

Nazione santa; la santità del popolo manifesta l'accettazione della scelta. Il popolo è santo perché ha accettato di essere scelto da Dio, e quindi, ha accettato di essere proprietà personale di un Dio che è però il Signore di tutto. Questo Dio, che possiede tutta la terra, sceglie il popolo più piccolo: "non vi ho scelto perché eravate più numerosi degli altri, migliori degli altri, non per la vostra fedeltà io vi ho scelto, ma ho scelto voi perché siete i più piccoli" (Dt 7), la scelta viene dall'amore di Dio e non dalla capacità di amore del popolo. La santità ha un duplice aspetto: è separazione da tutto ciò che in qualche modo è slegato da Dio, e consacrazione a Dio, al suo servizio, all'ascolto della sua parola, al compimento della sua volontà.

[Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore.](#)

[Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo.](#)

Mosè esercita la sua funzione di mediatore: le parole che JHWH ha appena pronunciato le espone al popolo, mediante il ministero dei suoi addetti.

La risposta di Israele sottolinea la necessità di non indugiare di fronte alla proposta di alleanza; ciò che il Signo-

re dice esige di essere trasformato in vita, di essere vissuto senza alcuna remora.

Questa formula di risposta la ritroviamo in Es 24,7 al momento della stipulazione dell'alleanza, e ci aiuta meglio a capire, quale atteggiamento è bene assumere di fronte alla parola del Signore, cioè a comprendere come, quanto il Signore dice deve da noi essere solo attuato e non discusso.

La traduzione presente nella Bibbia della CEI è un po' diversa e in realtà non rispetta il testo, il testo dice: *«Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo, lo ascolteremo!»* (24,7), mentre la traduzione dice: "...noi lo faremo, lo eseguiremo". Vi è dunque un cambiamento, una sostituzione di un verbo, anche se un problema di "logica" può giustificare tale sostituzione del verbo. Infatti, logicamente viene pri-





ma l'ascolto, poi l'esecuzione del comando. Ma a partire da questa incongruenza la tradizione ebraica ha tentato di andare a fondo, di comprendere. Nella risposta di Israele, afferma la tradizione ebraica, si vuole sottolineare la necessità di non indugiare di fronte alla proposta di alleanza, nessun indugio di fronte alla proposta del Signore. La prima risposta da dare è la sua esecuzione, ancor prima di capire a fondo; eseguire e ascoltare, non stanno tra loro in un rapporto di subordinazione, ma di contemporaneità. Spesso anche noi, di fronte alla parola di Dio, vogliamo prima capire, vogliamo avere tante spiegazioni, per poter poi decidere se aderire, se eseguire. La risposta di Israele contiene una grande sapienza per il credente: il primo problema è rispondere eseguendo, ancora prima di comprendere a fondo, nella fiducia che la proposta del Signore può essere solo una proposta di vita.

Un grande pensatore ebreo contemporaneo E. Lévinas commenta

quest'affermazione a partire dal Talmud; disse Rabbi Eliezer: «quando gli israeliti si impegnarono a “fare” prima di “udire”, esclamò una voce dal cielo: “chi ha rivelato ai miei figli il segreto di cui si servono gli angeli?” Perché sta scritto: *“Benedite l'Eterno voi suoi angeli... che eseguite i suoi ordini...”* (Sl 130,20). Eseguirono prima di aver udito! Segreto di angeli, non coscienza infantile. Israele avrebbe rapito il segreto delle intelligenze pure, delle intelligenze separate. “fa remo e udremo”: ciò che sembrava contrario all'ordine logico, è l'ordine proprio dell'esistenza angelica».

Mosè poi riferisce la risposta del popolo a JHWH.

Già in questo brano si coglie il ruolo di mediazione di Mosè, egli continua a salire e scendere dal monte, fa la spola dal popolo a Dio, da Dio al popolo; è presentata la mediazione nei due sensi: è mediatore della parola di Dio presso il popolo, ma è anche mediatore della parola del popolo presso Dio.



# Beati i poveri in spirito...

Sr. M. Telesphora Pavlou

## Beati i poveri in spirito perché di essi è il Regno dei cieli



“Μακάριοι οἱ πτωχοὶ τῷ πνεύματι, ὅτι αὐτῶν ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν”  
(Mt 5,3).

## Il Figlio di Dio Gesù Cristo è il primo beato povero di spirito

Nei Vangeli troviamo due versioni diverse di questa prima beatitudine: una di Matteo, quella riportata come titolo, e una dell'evangelista Luca, il quale accompagna ogni beatitudine con un monito, che inizia con l'espressione *guai a voi* «πλὴν οὐαὶ ὑμῖν» *plen ouai hymin*. Inoltre, l'evangelista Matteo, parlando del Regno, si riferisce al *Regno dei cieli* «βασιλεία τῶν οὐρανῶν» *basileia ton ouranon* (cf Mt 5,10-20; 7,21; 10,7; 11,12 ecc.). Il Regno, «מַמְלֶכֶת לַיהוָה» *mamleket*, tradotto in greco con “*basileia*”, era molto at-

teso dal popolo giudaico e si credeva che sarebbe stato inaugurato con la venuta del Messia trionfatore, il cui dominio si sarebbe esteso su tutta la terra. Quando Matteo afferma che il Regno dei cieli è dei poveri in spirito, vuole dire che chi riconosce il Messia, come l'inviato di Dio, può già entrare a fare parte del suo Regno e perciò di quel luogo inaccessibile, metaforicamente parlando. L'evangelista Luca, invece, essendo greco, solitamente non usa l'espressione “*Regno dei cieli*”, ma “*Regno di Dio*” «βασιλεία τοῦ θεοῦ» “*basileia tou Theou*”.

Gesù maestro acclama «μακάριοι» *makarioi*<sup>11</sup>, beati, felici, i poveri in spirito, «פְּוֹרִים» riferendosi agli «πτωχοὶ» ai poveri dell'Antico Testamento, ovvero agli *anavim*, che sono gli umili (cf 2Sam 22,28; Sal 22,27), gli ultimi. Infatti, chi con umiltà segue Gesù Cristo, il Messia presente, avrà in possesso il Regno dei cieli o il Regno di Dio, come dice l'evangelista Luca, quel Regno tanto atteso dal popolo ebraico. Chi segue Gesù Cristo, che



<sup>11</sup> Il significato di «μακάριοι» *makarioi* fu spiegato negli articoli precedenti.

“da ricco che era, si è fatto povero” (2Cor 8,9) per arricchire noi, entra già in possesso del Regno dei cieli, perché Gesù stesso è il Regno di Dio, giunto in mezzo a noi, come spiega l’evangelista Marco (cf Mc 1,15).

Il Dio uomo, il «Θεάνθρωπος» *Theanthropos* Gesù Cristo il Figlio di Dio Padre, fu il primo che a causa del mistero della sua incarnazione nella

de viva, speranza accesa e carità operosa. Chi si apre con umiltà a Cristo Gesù, Figlio di Dio entra nella schiera dei poveri in spirito, degli *anavim*, ovvero degli umili che con fede profonda si fidano di Gesù, accogliendolo come il Messia, l’unto di Dio, redentore e salvatore del popolo ebraico e di tutto il genere umano.

Chi in virtù del battesimo e con coe-



grazia dello Spirito Santo, incarnò la prima beatitudine, divenendo beato nella sua umanità e per obbedienza al Padre volle compiere il divino volere (cf Eb 10,9), a qualsiasi costo perfino con il suo sangue prezioso, ossia con la sua vita, con la morte infame sulla croce (cf 1Pt 1,18). Per un *eros folle* verso il genere umano Gesù Cristo si trasformò in povero di spirito, perché pur essendo Dio, Egli “svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo” «ἐαυτὸν ἐκένωσεν μορφὴν δούλου λαβών» *heauton ekenosen morphen doulou labon* (Fil 2,7); egli si fece niente, pur di rendere divina, per grazia, ogni persona che lo segue e che lo accoglie nella propria esistenza, nella propria storia con fe-

renza evangelica si conforma a Cristo Gesù, fatto povero per noi, spera di ereditare già ora il Regno dei cieli. Il Regno è Cristo stesso, è la sua Persona, che, incarnandosi, ha reso accessibile a noi il suo Regno (cf Mc 1,15). Gesù è il primo grande povero che, come il povero Lazzaro, tutto piagato dal dolore, dai flagelli e dalla crocifissione, lascia che le sue ferite siano leccate anche dai pagani, simboleggiati dai cani (cf Lc 16,22-23; Is 53,1-8; At 8,32), pur di salvarli e portarli con sé nel seno di Dio Padre, nel suo Regno, così come portò colui che comunemente chiamiamo il *buon ladro* (cf Lc 23,33-43). Come detto, il Verbo eterno di Dio arrivò a svuotare e ad annientare sé stesso per ricol-

mare della ricchezza del suo Regno, della ricchezza e pienezza della sua gioia, ogni persona che si dispone ad accoglierlo, ascoltando la sua parola evangelica, la parola della gioiosa notizia (cf Mt 17,5), meditandola nel proprio cuore e attuandola nella propria vita, come fece sua Madre, la tutta Vergine Maria (cf Lc 2,19).

Solo nella fede in Cristo Gesù e nel suo Regno di giustizia ogni membro della Chiesa, Sposa mistica, può trovare pace, gioia e riposo nello Spirito Santo (cf Rm 14,16-23), proprio perché Gesù è l'uomo santo e giusto per antonomasia (cf At 3,14; 7,52; 1Gv 2,1-17), che ha portato la giustizia a tutto il genere umano. Gesù nella sua divino-umanità è l'esperto in povertà, mitezza ed umiltà di cuore. È dal cuore umile di Gesù Cristo che zampilla ogni vera ricchezza, ogni amore duraturo che attraversa e spacca ogni durezza del cuore umano (cf Mt 11,29; 1Gv 3,6-24).

### **Maria di Nazareth donna beata, povera in spirito**

Povera e semplice, umile e mite, forse priva di ogni apprezzamento sociale, era la giovane fanciulla, Maria di Nazareth. Guardando la sua umiltà e la sua bassezza, Dio la esaltò e la rese beata, «μακαρία» *makaria* perché Ella credette nell'adempimento di ciò che il Signore le aveva detto, così come esclamò sua cugina, l'anziana Elisabetta: *"E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto"* (cf Lc 1,45). Per questo Maria è la beata e la benedetta tra tutte le donne (cf Lc 1,42). Ella credendo, amando e sperando, disse il suo *fiat*, il suo sì alla volontà di Dio, e più

precisamente, alla Parola del Signore (cf Lc 1,38), rivoltale dall'arcangelo Gabriele, forza di Dio perché sta sempre alla sua presenza (cf Lc 1,19). L'arcangelo Gabriele fu inviato da Dio per annunciare alla fanciulla di Nazareth, povera di spirito, la più gioiosa notizia che ogni ragazza ebrea da secoli, aspettava e pregava di ascoltare: essere scelta per diventare la Madre dell'unto di Dio, del Messia. L'arcangelo Gabriele per volere di Dio invita Maria a rallegrarsi «χαίρε» *chaire*, perché nella sua povertà di spirito, Dio l'ha resa piena della grazia divina una volta per sempre «κεχαριτωμένη» *kecharitomene*, poiché per sempre il Signore sarà unito a lei e lei con Lui (cf Lc 1,28).

Coloro che come Maria, povera di spirito, ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica, saranno come lei, beati (cf Lc 1,37-48; Mt 12,46-50). La dolcissima Madre di Cristo Gesù è, dunque, la prima persona ad essere povera in spirito,



perciò è la prima beata, la benedetta da Dio, resa felice, per aver accolto con fede, prima nel suo cuore<sup>22</sup> e poi nel suo grembo, la Parola fatta carne, Cristo Gesù, il Beato tra i beati (cf Lc 1,45-48). Il cuore di Maria è un cuore povero, vuoto di ciò che è mondano e ricco di ciò che è divino; in Lei, la povera, l'umile per eccellenza, c'è spazio solo per accogliere la Parola, che medita giorno e notte e che, proprio in Lei (cf Lc 2,19), questa Parola, che è il Verbo di Dio, trovando un cuore e un grembo vuoti, pronti ad accoglierlo, si fa carne per diventare dono al mondo intero, di generazione in generazione (cf Lc 11,27-28). Il povero nel cuore diventerà beato come Maria, la *Theotokos*, la Madre di Dio, e la *Ekklesiastokos*, la Madre della Chiesa, se vivrà nella pietà cris-

tiana, rinunciando ai desideri mondani, vivendo con sobrietà e con giustizia nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro Dio e salvatore Gesù Cristo. Non solo ai poveri privi di beni materiali o a quelli privi di affetto, di accoglienza, di amore, di stima e di fiducia, ma ad ogni povero di spirito apparirà la grazia di Dio che porterà loro salvezza, cioè pienezza, serenità e gioia (cf Tt 2,11-13). Ogni povero di spirito, divenuto discepolo del Regno dei cieli, è ricco di un tesoro, nel quale si trovano insieme cose antiche e cose nuove e sarà beato se saprà estrarre questo tesoro al tempo opportuno perché si trasformerà per lui, per questa sua sinergia con Dio, in «καίρὸς» *kairos*, in tempo di gioia e di salvezza (cf Mt 13,52; 2Cor 6,1-18).



<sup>2</sup> AGOSTINO D'IPPONA, *De sancta virginitate liber unus*, 3 (PL 40,3): "Proprio come Maria, la quale, se fu beata per aver concepito il corpo di Cristo, lo fu maggiormente per aver accettato la fede nel Cristo. A quel tale, infatti, che aveva esclamato: Beato il grembo che ti ha portato! il Signore replicò: Beati sono, piuttosto, coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano. Si sa di certi fratelli di Gesù (cioè suoi parenti di famiglia), che non credettero in lui. A costoro cosa giovò la parentela che li univa a Cristo? E così anche per Maria: di nessun valore sarebbe stata per lei la stessa divina maternità, se lei il Cristo non l'avesse portato nel cuore, con una sorte più fortunata di quando lo concepì nella carne".

# Al lupo al lupo

Immacolata Bontempo

Il papà di Loris ritiene che suo figlio sia ormai in grado e degno di avere la sua fiducia e gli chiede dunque di assolvere un compito, serio, da adulto: deve sorvegliare il fienile e dare l'allarme qualora arrivasse il lupo. Il ragazzo acconsente senza riflettere sul fatto che essere investito di un compito significa che gli altri si fidano di lui, si affidano a lui, lo giudicano responsabile e in grado di assolvere quanto richiesto.... Accade, così che Loris non assolve seriamente il suo compito tanto che mette ripetutamente in atto uno scherzo, deludendo e tradendo in tal modo il papà e quanti si erano fidati di lui.

Riflettiamo:

- **Non possiamo fare a meno di fidarci** gli uni degli altri e nemmeno di affidarci gli uni agli altri; sapere di poterci fidare è, dunque, molto rassicurante. Ma chiediamoci: in base a quali elementi decidiamo se fidarci o meno di qualcuno? Sicuramente, per esempio, valutiamo: il tipo di educazione ricevuta in famiglia e a scuola, gli studi compiuti e portati a termine in istituti scolastici seri, le esperienze precedenti, la coerenza del comportamento in contesti diversi, il rispetto delle norme condivise, ciò che altre persone, delle quali riteniamo di poterci fidare (!) ci dicono. In base a que-



Per riflettere

sti fattori decidiamo prudentemente se fidarci e, se occorre, affidarci.

- **Una volta che abbiamo deciso di fidarci** di una persona e le affidiamo un compito occorre però che ci accertiamo che abbia ben compreso cosa ci aspettiamo da lei; talvolta, infatti, presupponiamo che tutto sia chiaro mentre, in effetti, per l'altro non lo è. Spiegare bene il compito assegnato e far capire bene all'altro cosa ci aspettiamo che faccia sicuramente può aiutare l'altro a sentirsi valorizzato e a comprendere meglio l'importanza del compito che gli stiamo affidando prima di decidere se accettarlo o meno.

- **Quando siamo noi ad essere oggetto della fiducia e della stima** da parte degli altri occorre domandarci seriamente se abbiamo le qualità, le capacità e l'esperienza che ci vengono attribuite o richieste. In realtà possiamo conservare degnamente (cioè meritandola) la stima da parte degli altri soltanto nella verità e, dunque, nell'umiltà. Verità e umiltà, se sono autentiche, sono sempre strettamente unite. Occorre, dunque, essere capaci di verità per dirci e, se necessario, per dire agli altri se la stima che ci viene data è ragionevole oppure no e sempre occorre l'umiltà di assicurare che, pur sapendo bene che è sempre possibile cadere in errore comunque, ci impegneremo costantemente nel fare in modo di non sbagliare o sbagliare il meno possibile. In *Qoelet* 7,20 è scritto: "Non c'è infatti sulla terra un uomo così giusto che faccia solo il bene e non sbagli mai". Occorre pure sempre esprimere gratitudine per la stima che ci viene riconosciuta e non accoglierla come una cosa scontata e dovuta! In *1 Timoteo* 1,12 è scritto: "Rendo grazie a colui che mi

ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me".

- **Sempre possiamo sbagliare**, ma non tutti gli errori sono ugualmente gravi: c'è errore ed errore! Si può sbagliare non volendo sbagliare; si può sbagliare non sapendo di sbagliare; si può sbagliare per superficialità; si può sbagliare per presunzione; si può sbagliare sapendo di sbagliare; si può sbagliare volendo scherzare. Nella Bibbia sono numerosissimi i riferimenti alle diverse possibili cause di errore. Ne riporto solo qualche esempio: *Giosuè* 20,3: "... l'omicida che avrà ucciso qualcuno per errore o per inavvertenza"; *Tobia* 14,6: "... abbandoneranno i loro idoli, che li hanno fatti errare nella menzogna"; *Proverbi* 19,2: "... chi va a passi frettolosi sbaglia strada"; *Sapienza* 12,24: "Essi si erano allontanati troppo sulla via dell'errore, ... , ingannati come bambini che non ragionano"; *Siracide* 23,11: "Un uomo dai molti giuramenti accumula iniquità"; *Siracide* 34,7: "I sogni hanno indotto molti in errore, e andarono in rovina quelli che vi avevano sperato."; *Siracide* 38,10: "Allontana l'errore, regola le tue mani, purifica il cuore da ogni peccato"; *Geremia* 29,8: "... Non vi traggano in errore i profeti che sono in mezzo a voi e i vostri indovini; non date retta ai sogni che essi sognano"; *Geremia* 49,16: "Ti ha indotto in errore la tua arroganza, la superbia del tuo cuore"; *Ezechiele* 45,20: "... per chi abbia peccato per errore o per ignoranza"; *Marco* 12,24: "Rispose loro Gesù: "Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio?"; *Efesini* 4,14: "Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qual-

siasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore"; 2 Pietro 3,17: "... state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall'errore dei malvagi".

- **Un errore può essere quello di mentire**, come nel caso del ragazzo della nostra favola. Perché mentiamo? Possiamo mentire per tanti diversi motivi, per esempio: - per ottenere una lode o un vantaggio, per nascondere un limite o un'incapacità; - per screditare o danneggiare qualcuno, mettendone in luce falsi difetti o nascondendone reali buone qualità; - per far ridere e divertire, come ha fatto il nostro Loris nella favola. È ovvio che nessuna delle spiegazioni fornite può essere davanti a Dio una buona giustificazione per mentire! A proposito della verità è scritto: Nu-

meri 22,38: "Balaam rispose a Balak: "Ecco, sono venuto da te; ma ora posso forse dire qualsiasi cosa? La parola che Dio mi metterà in bocca, quella dirò"; Numeri 23,12: "Non devo forse aver cura di dire solo quello che il Signore mi mette sulla bocca?"; Giobbe 13,7: "Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio e in suo favore parlare con inganno?"; Salmi 101,7: "Non abiterà dentro la mia casa chi agisce con inganno, chi dice menzogne non starà alla mia presenza"; Efesini 4,25: "Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri". Se non dobbiamo mentire inducendo gli altri a credere a nostro riguardo cose positive non vere, o non del tutto vere, occorre anche non menti-



re nascondendo le nostre capacità o qualità, apparentemente per "umiltà", ma talvolta unicamente per evitare altre responsabilità e impegni, demandando ad altri, magari meno capaci o competenti di noi, il compito che avremmo potuto e/o dovuto assolvere noi.

- **Occorre ammettere di aver sbagliato.** Sia che abbiamo sbagliato sapendo di sbagliare, sia che non avremmo mai voluto farlo, sempre ci renderemo conto che sbagliando abbiamo tradito la fiducia degli altri, non abbiamo cioè risposto adeguatamente alla fiducia che gli altri avevano riposto in noi. Occorre chiedere perdono a chi ha subito danni a seguito del nostro errore e sempre occorre chiedere perdono anche a se stessi domandandosi, senza cadere nel "delirio di perfezione" (!), come e perché sia stato possibile il nostro errore; sempre, occorre chiedere perdono a Dio non solo per l'errore commesso, ma, soprattutto, per le ragioni in forza delle quali abbiamo commesso quell'errore!... È scritto in *Giosuè 7,20*: "Acan rispose a Giosuè: *"È vero, io ho peccato contro il Signore, Dio d'Israele, e ho fatto quanto vi dirò..."*"; in *Giobbe 36,9*: "Dio mostra loro gli errori e i misfatti che hanno commesso per orgoglio"; in *Salmi 69,6*: "Dio, tu conosci la mia stoltezza e i miei errori non ti sono nascosti"; in *Geremia 8,4*: "Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro?"; in *Ebrei 5,2*: "Egli (= ogni sommo sacerdote) è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito

di debolezza". Tuttavia, l'ammissione di aver sbagliato non ha alcun valore se non è accompagnata dal proponimento di non ripetere, per quanto dipende da noi, lo stesso errore cercando di evitarne o ripararne le cause!...

- **Non sempre possiamo riparare l'errore.** Talvolta è possibile correre ai ripari, correggere l'errore o anche cancellarlo e ripristinare la situazione quo ante. Talvolta, invece, questo non è possibile o non è più possibile o, comunque, qualcuno ne ha già pagato le conseguenze o le pagherà, o, comunque, qualcuno ha imparato o visto qualcosa che non avrebbe dovuto imparare o vedere... In *Qoelet 9,18* è scritto: *"... un solo errore può distruggere un bene immenso"*.

- **È difficile recuperare la stima, accogliere il perdono e perdonare.** Giacomo Leopardi ha scritto: "La stima è come un fiore, che pestato una volta gravemente, o appassito, mai più non ritorna"; in *Siracide 6,1* è scritto: *"E da amico non diventare nemico. La cattiva fama attira a sé vergogna e disprezzo: così accade al peccatore che è bugiardo"*; in *Siracide 34,4*: *"Dall'impuro che cosa potrà uscire di puro? E dal falso che cosa potrà usci-*





re di vero?"; in Ezechiele 13,22: "Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l'avevo rattristato, e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e visse"; e in Luca 16,11: "Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera?". Tuttavia con umiltà, serietà, pazienza, prudenza e vigilanza sempre occorre chiedere o accogliere o concedere il perdono, memori della fiducia che Dio ha avuto nei nostri confronti e abbandonati alla Sua misericordia. In Siracide 28,7 è scritto: "Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui";

(e quindi anche da accogliere) Gesù così si esprime: "Non ti dico fino a sette volte ma fino a settanta volte sette". Anche quando appare chiaramente che l'errore non è dipeso dalla nostra volontà, né dal nostro cattivo comportamento, né dalla nostra superficialità, dobbiamo ricordare che non sarà possibile riconquistare la fiducia e la stima da parte degli altri se non mostrando il nostro serio e costante impegno nel cercare di fare sempre quanto di meglio è possibile per noi.

**- Sempre continuare a imparare, migliorare, crescere!**

Si dice che è umano cadere in errore ma è diabolico perseverare nell'errore! In realtà, il non preoccuparsi



in Siracide 38,10: "Allontana l'errore, regola le tue mani, purifica il cuore da ogni peccato"; in Matteo 18,22 a proposito del perdono da concedere

costantemente di imparare, migliorare e crescere davanti a Dio non è un comportamento degno di un cristiano! Dunque, portando a termine

qualsiasi compito o impegno, dopo aver esaminato e chiesto perdono per i propri limiti superabili o i propri errori, occorre fermarsi a riflettere per ringraziare Dio di quanto ci sembra di aver fatto di buono e di bello davanti a Lui, esprimendo il chiaro e serio proposito di sempre voler continuare a imparare, migliorare e crescere davanti a Lui! È scritto in *Geremia 8,4*: "... Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro?"; in *Salmi 69,6*: "Dio, tu conosci la mia stoltezza e i miei errori non ti sono nascosti"; in

*2 Timòteo 2,15*: "Sforzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità".

Da soli non possiamo farcela ma avendo accanto a noi Lui come nostra guida sicuramente possiamo impegnarci, confortati dal fatto che Gesù si è fidato di noi più di quanto noi ci fidiamo di noi stessi se proprio Lui ci ha raccomandato: "Siate perfetti come il Padre vostro celeste"

(Marco 5,48)!...



# Al lupo! Al lupo!

Quella volta che il lupo arrivò veramente

Valerio Ciarocchi

Anche questa favola di Esopo, risalente al VI secolo a.C. è emblematica al punto che il suo titolo è entrato nel linguaggio comune proprio per indicare che non bisogna gridare al lupo quando il lupo non c'è, tanto meno per scherzo. Perché il risultato è che, presto o tardi, un lupo arriverà, e sarà libero di fare quel che gli pare del gregge (e in qualche versione della favola anche del pastorello burlone).

Di citazioni successive, a riprova

della fortuna di questa e delle altre favole esopiche, ne troviamo numerose e negli ambiti più vari. Il drammaturgo russo Vladimir Nabokov (1899-1977) sosteneva che la letteratura avesse preso avvio quando un pastorello stava correndo inseguito da un lupo inesistente (in *Lezioni di letteratura*, 1980). Walt Disney vi si ispirò nell'*incipit* del sequel di *I tre porcellini, i tre lupetti*, del 1936, liberamente citando Esopo. Citazioni cinematografiche



Per riflettere

che, più o meno fedeli all'originale si trovano in *Bianco, rosso e Verdone* (1981) *Star Trek* (LXVI episodio, 1993) *After Life* (IV episodio, Il stagione, 2020) *Dr. House* (IX episodio, Il stagione, 2006). Anche la *pop-rock band The Style Council* le ha dedicato il brano *The Boy Who Cried Wolf*, nell'album *Our Favorite Shop* (1985).

Anche i fumetti giapponesi *Manga* e i cartoni nipponici *Anime* vi si sono ispirati, talora più fedelmente (*Manga Aesop Monogatari*, 1983) tal'altra liberamente: in *Manga Sekai mukashi banashi* (serie tv, 1976-1979) il pastorello grida al lupo solo per compiacere altri bambini, in *Le favole di Esopo* (1983) si trova un suo adattamento nell'episodio IX, in *Anime One Piece* (1997), il protagonista Usop allarma i suoi compaesani sull'arrivo dei pirati (al posto del lu-

po) che però, una volta arrivati per davvero, razziano tutto perché nessuno si oppone, non credendo più al ragazzo. Il cartone animato canadese *Aesop's Theater* apre la serie (dieci minuti per sei episodi) proprio con questa favola.

La morale è semplice, quanto spesso disattesa. Anche se per noia, anche se per tirare qualche scherzo, sia pur abbastanza innocuo, non è una buona idea inventarsi pericoli che non ci sono, giusto "per vedere poi, di nascosto, l'effetto che fa". Se non per questioni etiche e morali, almeno per buonsenso. Nessuno è disposto a dare credito a chi non da affidabilità già solo sulla parola. Figurarsi se si tratta di uno che lancia falsi allarmi.

Sicché in sintesi la morale possiamo riassumerla così: mentire non paga, dire la verità sì. Sempre.



*Canterò in eterno l'amore del Signore*

*(Sal. 89, 2)*

## Anniversari

# 50°

**25 gennaio 2025**

**Sr. M. Isabel Toledo - Amparo (Brasile)**



# Catholic men Association

Sr. M. Esther Annuh

*Behold, how good and how pleasant it is for brethren to dwell together in unity* (Psalm 133:1).

Catholic men Association is a christian and adult male society in the Catholic Church, Ghana. The association is formed by the lay men in the Catholic Church, Ghana.

The patron Saint of the association is the St. Joseph the worker, the husband of Mary and the feast day for the association is on 19<sup>th</sup> March of every year.

The motto of the association is "Service to the Church and help to the needy". The greetings of the association is "Saint Joseph" and the respond is "work and sacrifice".

They are men who try to live a peaceful life with their family like the way St. Joseph did to Jesus and Mary. I like them because they are simple and caring.

The aims and objectives of the Association are as follow:

- to unite the lay men of the Catholic Church and pool their efforts and/or resources in support of the work of the church;

- to support and assist the needy;

- to strengthen the christian life and deepen the Catholic faith of its members by promoting and encouraging members to enter into sacrament of holy matrimony etc.

During their meetings everyone is welcome. Each member is permitted to express his opinions without fear especially when they have an open forum. I'm incredibly excited about the way they respect each other. They try to support one another without thinking the cost involved.

The most important part of their guiding principles is that everything they do, every rule they make, every decision they take is guarded by the words and example of Jesus Christ, to love God and their neighbor.



# Associazione di uomini Cattolici

*Ecco, quanto è buono e piacevole per i fratelli dimorare insieme in unità (Salmo 133:1).*

*L'associazione degli uomini cattolici è una associazione cristiana e maschile adulta nella Chiesa cattolica, in Ghana. L'associazione è formata dai laici della Chiesa cattolica del Ghana. Il Santo Patrono dell'associazione è San Giuseppe lavoratore, sposo di Maria e la festa dell'associazione cade il 19 marzo di ogni anno.*

*Il motto dell'associazione è "Servizio alla Chiesa e aiuto ai bisognosi". Il saluto dell'associazione è "San Giuseppe" e la risposta è "lavoro e sacrificio".*

*Sono uomini che cercano di vivere una vita pacifica con la loro famiglia come S. Giuseppe ha fatto con Gesù e Maria.*

*Mi piacciono perché sono semplici e premurosi.*

*Gli scopi e gli obiettivi dell'Associazione sono i seguenti:*

- unire i laici della Chiesa cattolica e unire i loro sforzi e/o risorse a sostegno dell'opera della Chiesa;
- sostenere e assistere i bisognosi;
- rafforzare la vita cristiana e approfondire la fede cattolica dei suoi membri promuovendo e incoraggiando i membri a contrarre il sacramento del santo matrimonio, ecc.



*Durante i loro incontri tutti sono i benvenuti. Ogni membro può esprimere le proprie opinioni senza timore, soprattutto quando il forum è aperto.*



*Sono incredibilmente entusiasta del modo in cui si rispettano a vicenda. Cercano di sostenersi a vicenda senza pensare al costo che comporta. La parte più importante dei loro principi guida è che tutto ciò che fanno, ogni regola che stabiliscono, ogni decisione che prendono è custodita dalle parole e dall'esempio di Gesù Cristo, per amare Dio e il prossimo.*

# Concorso

Concorso: *"La basilica Lateranese tra fede e storia"* - Scuola Santa Chiara, classe III Primaria

*"Anche tu puoi sostenere la chiesa"* (Sogno Papa Innocenzo III con San Francesco)



I bambini della classe terza della scuola Primaria di Santa Chiara - Roma,

durante le ore di religione, hanno conosciuto la storia della Basilica di San Giovanni in Laterano attraverso la visione di alcuni episodi di un film documentario e la spiegazione dell'insegnante, Sr. Mariam Sameh.

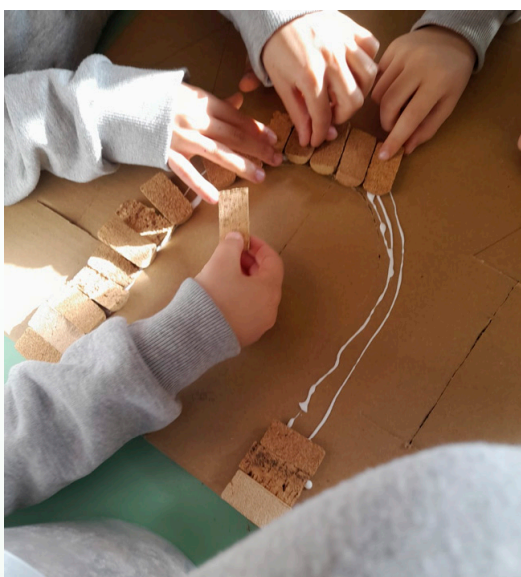
La classe, in seguito a un confronto, ha scelto di approfondire e presentare al concorso un lavoro che parlasse del sogno di Papa Innocenzo III dove vedeva San Francesco, figura nota ai ragazzi perché già trattata all'interno della progettazione scolastica, che reggeva la Chiesa. La scelta è ricaduta sul sogno perché, come Francesco, anche noi siamo chiamati a sorreggere la Chiesa. Infatti, la Chiesa non è fatta solo di mura ma di pellegrini, la Chiesa siamo noi e ognuno ha il proprio posto all'interno di essa. Nel lavoro presentato, infatti, la facciata è composta

da tappi di sughero che stanno a rimarcare proprio il messaggio detto pocanzi. Ogni bambino ha attaccato il proprio pezzettino e scritto il proprio nome su di esso.

Inoltre, tutti i bambini hanno condiviso delle frasi che hanno maturato svolgendo questo lavoro.







L'impegno e la partecipazione con cui gli alunni hanno vissuto questo percorso educativo- formativo, sotto la guida di Sr. Mariam, è stato premiato, infatti hanno conseguito il 3° premio, è stato regalato un tour guidato alle ville pontificie di Castel Gandolfo e un giro per la città di Roma a bordo dell'open-bus targato Orp.



# Un canto mariano

Sr. M. Emanuela Verdecchia

Da Haifa un canto mariano:

## Maria nel mistero della Santissima Trinità

Domenica 27 ottobre 2024 nella comunità di Haifa abbiamo vissuto un evento di grazia e di fraternità che mi

pare bello far conoscere anche per ringraziare pubblicamente il Signore. Noi, sorelle dell'ospedale, eravamo abituate a vedere periodicamente Fra Rosario Pierri, francescano da molti anni in Terra Santa e attualmente Decano dello Studio Biblico Fran-



cescano di Gerusalemme o Facoltà di Scienze Bibliche e Archeologia, venire per i suoi esami clinici o per accompagnare qualche confratello del Convento della Flagellazione bisognoso di cure. Questa volta però è arrivato, dietro nostro invito, come «padre» Rosario perché la scorsa estate è stato ordinato presbitero dal cardinale Pierbattista Pizzaballa. In effetti, trovandomi in Italia, ebbi la gioia di essere a Cava dei Tirreni (Salerno) il 22 agosto quando Fra Rosario con altri tre frati minori della Provincia salernitano-lucana fu ordinato sacerdote. La celebrazione ebbe luogo nell'imponente chiesa dei Santi Francesco e Antonio presenti una folla impressionante di sacerdoti e fedeli. Salutandolo come novello sacerdote lo invi-

tai fin da allora a venire ad Haifa per una sua «prima Messa» con noi. Per una coincidenza non cercata, ma felice, il 27 ottobre ricorreva la solennità di Santa Maria, Regina della Terra Santa, patrona principale della diocesi patriarcale di Gerusalemme. Così padre Rosario, che volutamente era stato ordinato nel giorno in cui a otto giorni dalla solennità dell'Assunta in tutta la chiesa si celebra la festa di Santa Maria Regina, ha ritenuto felice e providenziale la concomitanza e ha confidato il ruolo avuto dalla Madonna nella sua decisione di chiedere l'ordinazione sacerdotale a oltre sessant'anni suonati, pur avendo concluso gli studi teologici quando era ancora giovane. All'omelia, oltre a ringraziare per il



fraterno invito, ha fatto dono di una personale riflessione di teologia e spiritualità mariana che ci piace qui far conoscere nelle affermazioni fondamentali che riguardano il rapporto di Maria con la Santissima Trinità.

«Le parole contano quanto il pulviscolo sulla bilancia. Sono da preferire la preghiera e la contemplazione della bellezza che il ricordo e la figura della Madre di Dio, la Vergine Maria, suscitano in noi, che la veneriamo con affetto e devozione. Ciò che ora vi propongo non è un altro Rosario; è una meditazione su Maria Santissima, la Madre che ci guida alla meditazione dei misteri della vita di suo Figlio.

Nel primo mistero mariano contempliamo il decreto della Santissima Trinità dell'incarnazione del Figlio, per la rivelazione del Dio vero al mondo e la sua redenzione. Nel secondo mistero mariano contempliamo le parole del Protovangelo che preannunciano la nascita della Donna il cui seme schiacerà la testa al serpente. Nel terzo mistero mariano contempliamo la nascita senza peccato della Vergine Maria Immacolata. Nel quarto mistero mariano contempliamo il desiderio della Vergine Maria fanciulla di consacrarsi totalmente a Dio. Nel quinto mistero mariano contempliamo l'integra volontà della Vergine Maria di conformarsi alla volontà di Dio. Nel sesto mistero mariano contempliamo l'umile assenso della Vergine Maria all'annuncio dell'arcangelo Gabriele. Nel settimo mistero mariano contempliamo la piena partecipazione della Vergine Maria all'opera evangelizzatrice del Figlio. Nell'ottavo mistero mariano

contempliamo la piena partecipazione della Vergine Maria alle sofferenze del Figlio nella Passione. Nel nono mistero mariano contempliamo il Figlio che dalla Croce affida la Chiesa alla Madre e la Madre alla Chiesa. Nel decimo mistero mariano contempliamo l'assunzione al cielo della Vergine Maria nella gloria dell'amore infinito della Santissima Trinità.

Quanto al suo sacerdozio, padre Rosario ha confidato che la richiesta di essere ordinato presbitero non è stata una decisione improvvisa ma il risultato di una lunga riflessione durata circa tre anni: «Non potevo fare questo passo prima. È stata la venerazione alla Vergine Santissima che mi ha condotto gradualmente al sacerdozio. È stata lei a insegnarmi come si ama suo Figlio. La Vergine Santissima desidera solo questo, non vuole nulla per sé». Ha concluso dicendo che ora egli sente il suo ministero sacerdotale soprattutto come un ministero di intercessione in particolare nella celebrazione dell'Eucaristia. Celebrando la Messa egli si percepisce posto come intercessore nella e per l'assemblea cristiana, grazie al Padre che ci ha «resi degni di stare alla sua presenza a compiere il servizio sacerdotale».

Con il novello sacerdote da Gerusalemme sono venuti a concelebbrare e condividere il momento di festa alcuni docenti presso lo Studio Biblico Franceseano cui siamo legati in amicizia. Come è giusto e costume per ogni gioia:

*Lode a Dio e alla Vergine Madre!*

# Altíssimo, onipotente,...

## Capítulo das Esteiras 15-17 de novembro de 2024

*Altíssimo, onipotente, bom Senhor, teus são o louvor, a glória e a honra e toda bênção Somente a ti, ó Altíssimo, eles convêm, e homem algum é digno de mencionar-te.*

O Senhor Altíssimo e Onipotente tudo dispõe para suas filhas.

Tudo preparado para a celebração de mais um Capítulo das Esteiras. Irmãs entusiasmadas para convidar todas as criaturas a louvar o Criador. Chegou o esperado dia. E para nossa grande surpresa começamos pela *Irmã a Morte corporal, da qual nenhum homem vivente pode escapar*. Ele chamou nossa Irmã Maria Roberta para o seu convívio eterno. Entristecidas pela sua partida, mas cheias de esperança e fé na ressurreição, prosseguimos nossa celebração.

Nesse alegre reunir-se, pudemos contar com a presença de Frei Vitório Mazzuco que, num vídeo, introduziu a reflexão mostrando como São Francisco contempla a bondade de Deus e o cuidado para com todas as criaturas; O cuidado principal pela própria pessoa e pelo irmão.

*Altíssimo, onipotente,...*

Num clima de alegria e de louvor, cada fraternidade, de modo criativo, cantou celebrando, as estrofes do Cântico do Irmão Sol.

Descrever as emoções é difícil. Cada irmã colocou todo o empenho para meditar sobre essa herança que Francisco, fascinado pela beleza do Altíssimo, nos deixou.

Mas o que levamos desse encontro alegre e fraterno? O que se ouve das Irmãs é que foram momentos maravilhosos de partilha e que se deve repetir todos os dias; fica na nossa mente a gratidão pelo dom de Deus e a responsabilidade de respeitar e cuidar de cada criatura. No mundo da tecnologia onde, às vezes, a ganância leva tudo à destruição e a morte, nós consagradas, somos chamadas a dar testemunho da vida e da ressurreição. No tempo da pressa, da correria, do imediatismo temos que parar para contemplar. Francisco assim agiu e hoje nos interpela: *“começemos, irmãos, pois até agora pouco ou nada fizemos”* (1 Cel 103).

*Louvado sejas, meu Senhor, Com todas as tuas criaturas...*

Le sorelle della Provincia



**Altissimo, onnipotente, buon Signore,  
tue sono le lodi, la gloria,  
l'onore e ogni benedizione.**

**A Te solo, Altissimo, si confanno,  
e nessun uomo è degno di te.**

Il Signore Altissimo e Onnipotente tutto dispone per le sue figlie.

Tutto preparato per la celebrazione di un altro Capitolo delle stuoie. Sorelle entusiaste pronte a invitare tutte le creature a lodare il Creatore.

È arrivato il giorno atteso. E con grande sorpresa, abbiamo iniziato con la *sorella morte corporale, dalla quale nessun uomo vivente può scampare*. Lei ha chiamato la nostra sorella Maria Roberta al suo convivio eterno. Addolorate per la sua partenza, ma piene di speranza e fede nella resurrezione, abbiamo proseguito la nostra celebrazione.



In questo allegro incontro, abbiamo potuto contare sulla presenza di Fra Vitório Mazzuco, ofm, che, per mezzo di un videomessaggio, ha introdotto la riflessione mostrando come San Francesco ha contemplato la bontà di Dio e la cura per tutte le creature; la cura principale per la propria persona e per il fratello.

In un clima di gioia e di lode, ogni fraternità, in modo creativo, ha cantato celebrando le strofe del Cantico del Fratello Sole.

Descrivere le emozioni è difficile. Ogni sorella ha messo il massimo impegno per meditare su questo patrimonio che Francesco, affascinato dalla bellezza dell'Altissimo, ci ha lasciato. Ma cosa portiamo da questo incontro gioioso e fraterno?

Ciò che si sente dalle sorelle è che sono stati momenti meravigliosi di condivisione e che devono ripetersi ogni giorno; rimane nella nostra mente la gratitudine per il dono di Dio e la responsabilità di rispettare e prendersi cura di ogni creatura. Nel mondo della tecnologia, dove a volte l'avidità porta tutto alla distruzione e alla morte, noi consacrate, siamo chiamate a dare testimonianza della vita e della resurrezione. Nel tempo della fretta, della corsa, dell'immediatezza, dobbiamo fermarci per contemplare. Francesco ha agito così e oggi ci interpella: *iniziamo, fratelli, perché fino ad ora poco o nulla abbiamo fatto* (1 Cel 103).

Laudato sii, o mio Signore, per tutte le creature...

# Capítulo das Esteiras

Ir. M. Gessi Oliveira

## O Cântico das Criaturas no concreto da vida.

O Capítulo das Esteiras na Província *São Francisco de Assis* foi programado pelo Conselho provincial favorecendo a participação de todas as Irmãs. Deste modo, cada fraternidade teria o tempo necessário para desenvolver de forma criativa uma estrofe do Cântico das Criaturas a qual foi sorteada. Pelo resultado e pela seriedade nas apresentações acreditamos que houve muita preparação e empenho por parte de todas as Irmãs. E o Cântico das Criaturas aconteceu no concreto da Vida. A Irmã Morte nos visitou. Quando tudo preparado para iniciarmos, de forma inesperada o Senhor Chamou Irmã Maria Roberta dos Santos Costas e a fraternidade de Teresina com muita fé, mesmo com o coração partido, vozes embargadas, através de uma belíssima celebração conseguiu com que louvássemos o



Criador pela Irmã a morte corporal da qual homem algum pode escapar. Para nos colocar no contexto do Cântico das Criaturas Frei Vitório Mazzuco OFM. em poucos minutos através da plataforma Web nos encheu o coração com sua sabedoria e nos convidou a nos deixar envolver no Cântico com os olhos atentos à realidade que nos envolve, deixando claro que o Cântico da Criaturas hoje na realidade atual faz um apelo a Ética, no seu significado Ethos que é a Morada do Ser, isto é, a Casa Comum.

E na continuidade ao Cântico das criaturas, as Irmãs do *Colégio Santa Clara* apresentaram a Irmã Terra com suas flo-





vor ao Senhor pela irmã Lua e as Estrelas, que no céu formaste claras e preciosas e belas. Na sequência saímos a procura de um tesouro e ao ser encontrado deveríamos juntar as peças que formavam o nosso Brasão e assim descobrir ali elementos que pudessem relacionar com o cuidado da casa comum proposto no Cântico das Criaturas.

res e frutos, ornamentando as mesas do refeitório com variados tipos de frutos e flores a fim de que todas as Irmãs pudessem saborear e contemplar os dons que a Irmã terra nos oferece mediante o cuidado dos que a cultivam e a respeitam.

O mistério nos envolvia quando as Irmãs do Colégio Imaculado Coração de Maria e a fraternidade do Educandário Santo Antônio, nos conduziram pelas mãos com os olhos vendados para uma sala escura onde o Irmão vento acariciava nossos corpos e após retirar as vendas dos olhos observamos o esplendor do teto onde refletia a lua e as estrelas num festival de luzes e cores.

Diante de tanto brilho entoamos o lou-



Para findar o primeiro dia do Capítulo das Esteiras as Irmãs do *Educandário São Lourenço* nos presentearam com uma garrafa de água vindas das fontes naturais de São Lourenço e através da oração de louvor, fomos convidadas a repousar "Naquele" que é a fonte da Água viva.

O segundo dia inicia-se com os Louvores matinais e o Encontro com o Senhor através





da Celebração Eucarística. Na sequência nos dirigimos à sala de encontro onde as Irmãs do *lar Sagrada Família* nos introduziram no Louvor ao Irmão Sol, que clareia o dia e com sua luz nos alumia. Na simplicidade cada irmã espontaneamente expressou a importância do Irmão Sol em suas vidas fazendo deste momento um grande encontro de oração.



De forma singela e harmoniosa as Irmãs do *Educaandário nossa Senhora Aparecida* apresentaram o Louvor a Onipotência do Senhor, através de uma belíssima apresentação teatral de Francisco cantando os louvores ao criador. Algumas Irmãs por motivos justificáveis não estavam presentes, mas se fizeram presença.



Com criatividade, muito conteúdo e alegria as Irmãs do *lar da Criança de Lençóis* fizeram uma celebração em fraternidade louvando o Senhor pelos que perdoam por teu amor, e suportam enfermidades e tribulações. A celebração foi filmada e nos apresentaram, abrindo espaço para reflexão e colóquios em assembleia.



### E o Irmão fogo?

Pelo qual iluminas a noite. E ele é belo e jucundo e vigoroso e forte. Ah! O irmão fogo foi exaltado à noite, através das Irmãs de Monte Alegre do Sul, as Irmãs da Casa Provincial e as noviças com uma belíssima celebração em que fizemos uma caminhada pela Palavra de Deus desde Exodo 3:2 onde O Anjo do Senhor lhe apareceu numa chama de fogo que saía do meio de uma sarça. Moisés viu que, embora a sarça estivesse em chamas, não era consumida pelo fogo até Lucas 3:16 em que João respondeu a todos: "Eu os batizo com água. Mas virá alguém mais poderoso do que eu, tanto que não sou digno nem de desamarrar as correias das suas sandálias. Ele os batizará com o Espírito Santo e com fogo.



Enfim, Revela-se também a nossa Mãe Catarina que exclamava: "Dai-me Senhor Fogo para que eu possa consumir por amor de vós."

E assim após a caminhada profunda e repleta de simbologia não deixamos de refletir no apelo da humanidade para o cuidado com a Casa Comum.

# Capitolo delle Stuoie

Sr. M. Gessi de Oliveira

## Il Canto delle Creature nella concretezza della vita.

Il Capitolo delle Stuoie della Provincia di *San Francesco d'Assisi - Brasile*, è stato programmato dal Consiglio provinciale per favorire la partecipazione di tutte le sorelle. In questo modo, ogni fraternità ha avuto il tempo necessario per sviluppare creativamente una strofa del Canto delle Creature, che è stata estratta a sorte. Dai risultati e dalla serietà delle presentazioni, crediamo che ci sia stata molta preparazione e impegno da parte di tutte le sorelle.

Il Canto delle Creature si è svolto nella concretezza della Vita. La sorella Morte ci ha visitate. Quando tutto era pronto per iniziare, il Signore ha chiamato inaspettatamente suor Maria Roberta dos Santos Costa e la fraternità di Teresina, con grande fede, anche con i cuori e le voci spezzate, attraverso una bella celebrazione, è riuscita a lodare il Creatore per **sorella Morte**, la morte corporale da cui nessun uomo può sfuggire.

Per inserirci nel contesto del Canto delle Creature, fra Vitorio Mazzucco OFM, in pochi minuti attraverso la piattaforma web, ha riempito i nostri cuori con la sua saggezza e ci ha invitato a lasciarci coinvolgere dal Canto con gli occhi attenti alla realtà che ci circonda, chiarendo che il Canto

delle Creature oggi nella realtà attuale fa appello all'Etica, nel suo significato di Ethos che è la Dimora dell'Essere, cioè la Casa comune.



Continuando il Canto delle Creature, le Sorelle del *Collegio Santa Clara - S. Paolo*, hanno presentato **sorella**



**Terra** con i suoi fiori e i suoi frutti, decorando i tavoli del refettorio con vari tipi di frutta e fiori affinché tutte le sorelle potessero assaporare e contemplare i doni che Sorella Terra ci offre attraverso la cura di chi la coltiva e la rispetta.

Il mistero ci ha avvolti quando le suore del *Collegio Cuore Immacolato di Maria* -S. Lorenzo, e la fraternità dell'*Educandário Santo Antônio* - Campos do Jordao, ci hanno condotte bendate in una stanza buia dove **Frate Vento** ha accarezzato i nostri corpi e, dopo aver tolto le bende, abbiamo osservato lo splendore del soffitto dove la luna e le stelle si riflettevano in una festa di luci e colori. Davanti a tanto splendore, abbiamo cantato le lodi del Signore per **Sorella Luna** e per le **Stelle**, che le ha formate nel cielo, limpide, preziose e belle. Siamo poi andate alla ricerca di un tesoro e quando l'abbiamo trovato ab-



biamo dovuto mettere insieme i pezzi che compongono il nostro Stemma e scoprire così elementi che potessero essere collegati alla cura della casa comune proposta nel Canto delle Creature.

Per concludere il primo giorno del Capitolo delle Stuoie, le Suore dell'*Educandário São Lourenço* ci hanno regalato una bottiglia d'**acqua** delle sorgenti naturali di São Lourenço e, attraverso una preghiera di lode, ci hanno invitato a riposare "in Lui" che è la fonte dell'acqua viva.



Il secondo giorno è iniziato con le lodi mattutine e l'incontro con il Signore attraverso la celebrazione eucaristica. Poi ci siamo recati nella sala delle riunioni dove le suore del *Lar Sagrada Família* - Campinas, ci hanno presentato l'Elogio di **Frate Sole**, che rischiar il giorno e con la sua luce ci illumina. Con semplicità, ogni sorella ha espresso spontaneamente l'importanza di Frate Sole nella propria vita, rendendo questo momento un grande momento di preghiera.



In modo semplice e armonioso, le Sorelle dell'*Educandário Nossa Senhora Aparecida* - Serra Negra, hanno presentato la **Lode all'Onnipotenza del Signore**, attraverso una bella rappresentazione teatrale di Francesco che ha cantato le lodi del Creatore.

Alcune delle Sorelle non erano pre-

senti per giustificati motivi, ma hanno fatto sentire la loro presenza.

Con creatività, contenuto e gioia, le Suore del *Lar da Criança D. Angelina Zillo* - Lençóis Paulista, hanno tenuto una celebrazione fraterna lodando il Signore per **coloro che perdonano** a causa del suo amore e che sopportano malattie e tribolazioni. La celebrazione è stata filmata e presentata a noi, aprendo uno spazio di riflessione e discussione in assemblea.

### E fratello Fuoco?

Attraverso il quale illuminate la notte.

Ed è bello e giovane, vigoroso e forte". Ah! **Fratello Fuoco** è stato esaltato la sera dalle Sorelle di Monte Alegre do Sul, dalle Sorelle della Casa Provinciale e dalle novizie con una bellissima celebrazione in cui abbiamo percorso la Parola di Dio a partire da Esodo 3,2 dove l'Angelo del Signore apparve a Mosè in una fiamma di fuoco che usciva dal mezzo di un





Infine, si rivela anche la nostra Madre Caterina, che esclamava: "Dammi fuoco, Signore, perché io possa consumarmi di amore per voi".

E così, dopo questo cammino profondo e simbolico, non possiamo fare a meno di riflettere sulla chiamata dell'umanità a prendersi cura della nostra casa comune.

cespuglio. Mosè vide che, sebbene il roveto fosse in fiamme, non fu consumato dal fuoco, fino a Luca 3:16, quando Giovanni rispose a tutti: "lo vi battezzo con acqua; ma viene uno più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco".



# Mi dono con tutto il cuore

Sr. M. Bernice e Sr. M. Lydia

Grazie a Dio per il dono immenso della vita e della vocazione nata in famiglia e nella nostra parrocchia di origine; sr M Lydia Sam di Tamso e sr M. Bernice Yorkyere di Nsuta dove viene coltivata inizialmente e poi nella Famiglia religiosa delle Suore Francescane Missionarie Del Cuore Immacolato di Maria.

Non un privilegio ci sostiene, ma il senso di una grande responsabilità per aver sperimentato la multiforme Grazia di Dio Padre con tutta la for-

za di attrazione dall'esperienza, veramente crediamo alle parole di San Paolo: *"Ti basta la mia grazia; la Mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza"* (2Cor 12,9).

Il 22 settembre, la parrocchia di St Mathew e la fraternità di Ghana insieme con noi hanno vissuto la festa di San Matteo come momento di grande gioia. Cioè con gratitudine ed emozione abbiamo proclamato il nostro sì per sempre a Colui che ci ha amato e chiamate tra le sue spose di-

lette dicendoci di seguirlo in una forma di vita nella Chiesa come Sua memoria vivente.

La celebrazione Eucaristica, nella quale abbiamo detto il nostro **"SÌ"** definitivo a Dio, ha avuto luogo presso San Matteo a Tarkwa in Ghana ed è stata presieduta dal Vicario Generale della diocesi; **Very Reverend Fr Francis Kofi Lemaire**, insieme con lui altri sette sacerdoti hanno concelebrato. Il Vicario ci esortava ad essere sempre felici della nostra chiamata, di essere pronte a donarci alla missione senza riserva cioè di essere serve che lasciano tutto per seguire Gesù come ha fatto San Matteo. Di amare senza misure, di portare frutti di carità, di gioia, di pace, di servizio, e di totale dedizione alla Volontà di Dio. Ci raccomandava di non dimenticarci mai dei voti che professiamo





spiegandoci che tutti e tre i voti sono i pilastri che ci sosteneranno nel cammino se li osserviamo con cuore integro e mite.

In modo breve ha spiegato che la vocazione alla vita religiosa è un dono che Dio fa alla sua Chiesa. La presenza delle Suore in una comunità è importante non solo per le attività che esse svolgono, ma anche perché costituiscono l'annuncio che Dio è tutto. Ogni Suora è una storia di amore con Dio, dentro la Chiesa, per i fratelli e le sorelle che incontrano; esse sono un segno di Dio che cammina per le nostre strade.

Ha ringraziato le nostre famiglie di aver lasciato le loro figlie rispondere alla chiamata divina; le esortava a continuare a pregare per noi e per la nostra buona riuscita in ogni avvenimento della vita. Ha detto loro di essere liete perché il Signore le ricompenserà cento volte tanto.

Esortava l'Istituto a non dimenticarsi

di noi perché la professione Perpetua non è una finalità ma è una tappa di nuovo inizio dove abbiamo tanto bisogno di preghiera e di guida spirituale e quindi ci devono aiutare quanto possono.

Dopo la Messa vi è stata una bella e grande festa. I bambini sono stati i protagonisti e animatori. Non solo durante il rinfresco sono stati protagonisti, ma anche durante la Celebrazione eucaristica. Durante l'offertorio hanno ballato portando sull'altare tutti i doni. Culturalmente noi Ganesi, nell'ultima domenica del mese e alle grandi feste, con ballo presentiamo il frutto della terra e tutti doni che il Signore ci conceda come dono al sacerdote, non perché è un sacerdote, ma obbedendo alla norma della Chiesa che esorta i fedeli di prendersi cura dei sacerdoti. Eravamo contente di aver vissuto questo momento nella nostra cultura con i nostri familiari e compaesani.

Come figlie di Madre M. Caterina e





della Madre Chiesa, siamo pronte a mettere a disposizione le nostre energie e forze perché la missione oltremare continui nel mondo, con le tonalità di un carisma e spiritualità francescana - cateriniana che sentiamo ricchissimi e attuali, da vivere fra i piccoli, gli ultimi e i disprezzati. Con questa

certezza, vogliamo proseguire il nostro cammino di dono a Dio e ai fratelli e alle sorelle ovunque il Signore ci manderà, con la semplicità di cuore dei piccoli e l'ardore dei semplici a cui il Signore ha promesso il grande bene del Regno dei cieli. Continuate a pregare per la nostra fedeltà.



# Love calls us ~ Love awaits us

God is love ~ rich and free.  
Isn't that precious?!



Tears fill my eyes just to think about this fact. God's love is unconditional, forgiving, and full of mercy, continually reaching out to all the world, looking for an inlet into human hearts. What a treasure we have in our hearts as believers! Against the many distractions, trials, temptations and struggles in our journey of life, His eternal and holy love beckons us to keep on coming and holding on to our faith.

Such love, streaming through history  
 Such is the fountain of life to us  
 Such love, springs from eternity  
 Such is pure as the whitest snow;  
 Such love weeps for the shame I know;  
 Such love, paying the debt I owe;  
 Such love, stilling our restlessness;  
 Such love, filling our emptiness;  
 Such love, showing our holiness

**This is indeed our song and prayers**

*"If the Lord had not been on our side— let Israel say—" (Psalm 124,1)*

*Thank You Heavenly Father for your fathomless oceans of love shown to us through Jesus, Your Son, in His sufferings, death and resurrection. Thank You that this precious love made it possible for us to draw near to you, to come before your throne and find all our needs met, because of your heart of mercy and forgiveness. May the love you continually show us fill our hearts daily, and may that love be poured out through us to others also for your glory and praise, in Jesus' Name.*

Amen!

*Sr Bernice*



# Capitolo delle Stuoie

Sr. M. Liliana Di Pasquale

## Come sorelle «cantiamo la bellezza di Dio per diventare "l'anno di grazia del Signore" per il mondo!»

I giorni 26 e 27 ottobre la nostra fraternità di via delle Sette Chiese - Roma, ha avuto la gioia di accogliere le sorelle delle comunità vicine per vivere insieme il Capitolo delle Stuoie. Sono stati due giorni di grazia e di esperienza forte d'Istituto, durante i quali siamo state le une per le altre un dono del Signore, dove l'accoglienza, la condivisione e l'aiuto reciproco ha permesso di essere un cuor solo e un'anima sola!

Il tema del capitolo delle stuoie di quest'anno, secondo la programmazione annuale d'Istituto e in comunione con tutta la famiglia francescana che celebra l'ottavo centenario del Cantico delle creature, è stato: *"Laudate et benedicite mi' Signore et reingratiat et serviteli cum grande humilitate"*.

Il primo giorno P. Marcos Quesada, frate minore conventuale, ci ha condotte a penetrare in profondità tutte le ricchezze e le sfumature del Cantico di Frate Sole, attraverso una rilettura pasquale ed esistenziale, risvegliando in noi la gioia di essere figlie

del Padre Serafico e il desiderio di seguire le orme del Signore con maggior entusiasmo e passione. *La lode guarisce ogni patire!* E' stata una delle consegne fattaci. Sì! Anche le situazioni più buie e sofferte possono diventare occasione di lode all'Altissimo, Onnipotente, bon Signore!

Nel secondo giorno siamo state guidate dalla biblista Rosanna Virgili a guardare al *Giubileo* come ad *un anno di grazia per noi!* Senza cedere alla tentazione di vivere l'anno santo come *funzionarie che lavorano per gli altri*, ma come *kairos* in cui siamo

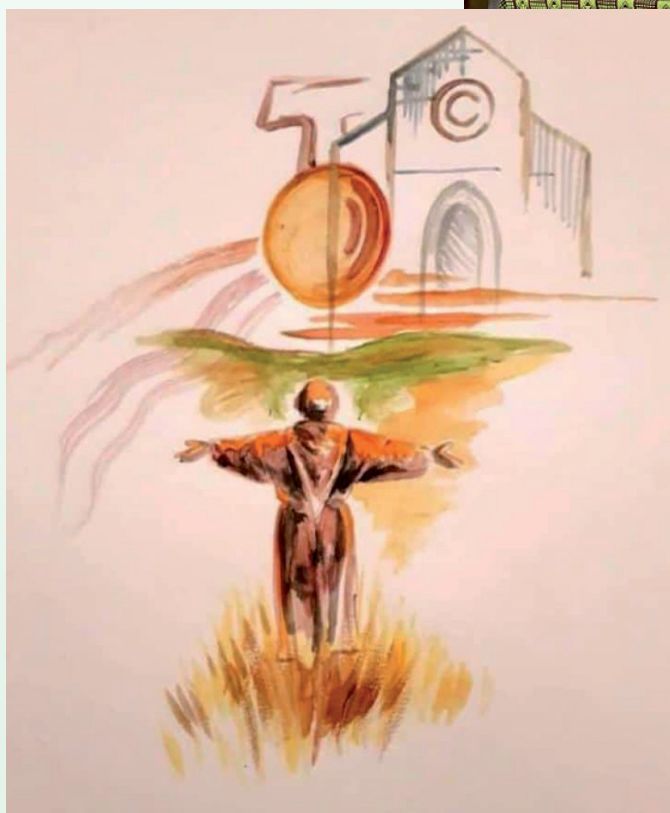


# Il *C*antico di Frate Sole

ovvero

*Cantare la bellezza di Dio con spirito pasquale*

chiamate personalmente a metterci in gioco, entrando a contatto con i nostri desideri più profondi, diventando noi stesse: l'anno di grazia del Signore per gli altri!



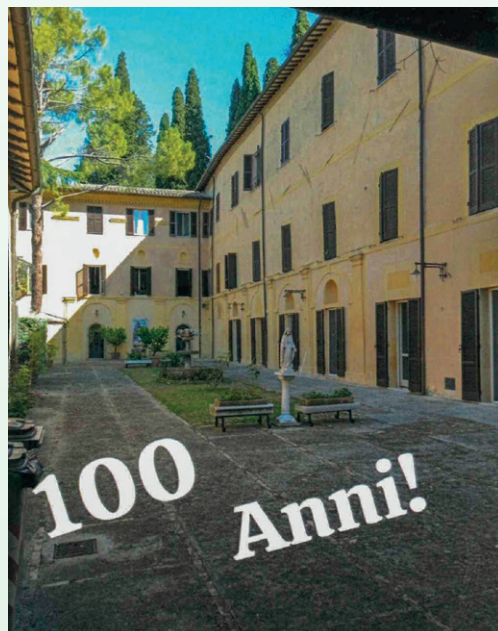
Concludo ringraziando innanzitutto il Signore per la grazia e la benedizione di questi santi giorni e un grazie speciale ad ogni sorella per la sua presenza che ha reso indimenticabile questo Capitolo delle stuoie!

# Spello: 100 anni di storia

Sr. M. Rosanna Nava



Il **1° agosto del 1924** si apriva la casa di Spello; **9 novembre 2024** la comunità di Spello celebra la festa dei 100 anni dell'apertura della casa. Cento anni ricchi di storia, di volti che hanno lavorato in questa casa per aiutare gli orfani, i malati, i bambini della scuola materna, accogliere gruppi e pellegrini, assistere le nostre sorelle anziane e ammalate. Tutto ha inizio quando, gli ultimi proprietari privati, la famiglia Costanzi vendono la parte più antica della Villa Fidelia alle Suore Francescane Missionarie d'Egitto e la parte con i giardini, il Casinò di villeggiatura, il galoppatoio, la serra e il campo da tennis alla Provincia di Perugia.



L'attuale complesso di Villa Fidelia sorge su un insieme sacrale d'epoca classica, e l'impronta dell'antico santuario ha regolato l'opera di edificazione e sistemazioni successive, in modo da fare apparire il complesso un tutto unitario, non slegato e frammentario. Il complesso sacrale sembra abbia delle origini risalenti alla tarda età repubblicana, anche se la sua conformazione definitiva dovrebbe, secondo il Rescritto Costantiniano di Hispellum, appartenere al IV secolo. Alla famiglia degli Urbani nel XVI secolo viene attribuita la proprietà di parte dei terreni e di un edificio, sotto il quale vengono rinvenuti un mosaico e una base marmorea con dedicazione a Venere. Gli Urbani, riutilizzando le gradonature romane, a destinazione agricola, vigna e uliveto, sentono la necessità di avere a disposizione una villa suburbana funzionale all'attività agricola svolta. A cavallo tra il Quattrocento e il Cinquecento sorge il primo edificio agricolo sui resti di uno dei sacelli laterali del santuario ed esattamente su quello guardante Spello, dedicato a Venere. Agli Urbani, estintisi intorno ai primi anni del XVIII secolo, succede come proprietaria di tutto, Donna Teresa Panphili Grillo che apporterà modi-

fiche, ristrutturazioni e ampliamenti al palazzo cittadino degli Urbani e a Villa Fidelia. Alla morte di Donna Teresa Panphili Grillo la proprietà passa ai Conti Sperelli, e in seguito ad un certo Gregorio Piermarini, facoltoso possidente terriero folignate. Nel 1845 la villa passa ai Tani-Menicacci e in seguito al Collegio Vitale Rosi che adatterà le costruzioni a residenza estiva dei loro assistiti. Si arriva poi alla famiglia Costanzi che dividerà il complesso in due parti e lo cederà alle Suore Francescane e alla provincia di Perugia.

Quando, nel 1924, le suore hanno acquistato la casa si era nel dopoguerra, la Prima guerra mondiale aveva lasciato molti orfani, e le suore della villa, così sono chiamate a Spello, rimanendo fedeli al carisma-spiritualità lasciato dalla nostra Madre Fondatrice, aprono la casa di Spello per accogliere, dare una vita dignitosa a molte orfanelle che altrimenti avrebbero potuto avere un futuro di sofferenza e di stenti. Però, questo non bastava, c'erano altre situazioni di povertà che richiedevano l'aiuto delle suore e così accanto all'orfanotrofio si apriva una scuola materna per i bambini del borgo. Ad avere





bisogno di aiuto non c'erano solo i bambini, c'erano anche gli adulti che ammalati non potevano permettersi di accedere alle cure necessarie. Nasce così il dispensario con una suora infermiera che si prodigava per alleviare le sofferenze fisiche provocate dalla guerra e dall'estrema povertà. Quante volte, oggi, mentre vado nel borgo per delle commissioni, vengo fermata e mi ringraziano perché all'epoca sono stati curati o hanno portato i loro familiari per farsi curare dalle suore. Oppure ringraziano, perché orfanelle hanno avuto dalle suore una educazione e una istruzione che adesso permette loro di vivere una vita serena e a loro volta trasmettere ai figli quei valori che hanno appreso; incontro anche uomini che mi dicono: "io venivo all'asilo alla villa ed era bello perché l'ambiente era sereno e le suore ci volevano bene". Gli anni passano, le orfanelle crescono e tornano dalle loro famiglie; la suora infermiera, improvvisamente, si ammala e torna alla casa del Padre. La villa si svuota ma, aumentano le vocazioni. Così, da orfanatrofio

diventa casa di formazione per postulanti e novizie. Quante sorelle in questo ambiente hanno mosso i primi passi nella vita religiosa, hanno imparato a conoscere lo stile di vita a cui si sentivano chiamate e hanno rafforzato la decisione di donare la loro vita a Dio, alla Chiesa, all'Istituto!

Passano altri anni, le vocazioni diminuiscono e l'Istituto ha la necessità di un ambiente in cui possano trovare accoglienza e cure le sorelle anziane e ammalate. È così che la casa di Spello diventa una parte infermeria per le suore, un'altra parte è riservata all'accoglienza. Nasce l'accoglienza dei pellegrini che percorrono la via di Francesco, la Lauretana e la Francigena, l'accoglienza di gruppi parrocchiali per i campi scuola o di Associazioni per incontri di una giornata.

Trascorrono così 100 anni e la comunità tutta è in fermento per celebrare la ricorrenza. Varie vicissitudi-







giardino, preparano i tavoli con tovaglie, appendono bandierine e palloncini.

La mattina del giorno 9 il convento sembra un grande cantiere. Volontari e suore si dividono in squadre, chi pensa alla cappella: stirare la tovaglia bella, preparare l'altare, mettere i fiori, ecc... Chi affetta salame e prosciutto per preparare i panini. Il gruppo degli uomini pensa alle caldaie per mantenere l'ambiente caldo e permettere alle suore ammalate di poter essere presenti alla celebrazione. Il gruppo delle donne, invece, si riunisce in cucina per preparare i vari stuzzichini, tramezzini e pizzette per il rinfresco, un piccolo gruppo, invece, pensa al pranzo

ni non ci permettono di celebrarla il 1° agosto ed è rinviato al 9 novembre. Tutte si danno da fare. Si prepara il ricordino da consegnare agli invitati. Il lavoro coinvolge la comunità: chi taglia la foto, chi la cuce sulla presina, chi la infila nel sacchetto e chi lo chiude. Si prepara l'invito e anche qui la comunità si impegna a piegare, imbustare e scrivere il nome degli invitati. Per la preparazione della cappella, del refettorio, dell'accoglienza dove si svolgerà il rinfresco, vengono coinvolti anche dei laici, nostri benefattori. Infatti, il giorno 8 arrivano i primi invitati che subito si mettono all'opera: puliscono il cortile e il



di tutti i volontari. Le suore della casa, che non possono scendere a fare lavori manuali, si occupano di preparare le preghiere dei fedeli per la celebrazione.

Nel primo pomeriggio arriva la Madre generale col suo consiglio e subito anche loro sono coinvolte nella scelta dei canti e nella collocazione della pianola per l'animazione della liturgia. Con l'arrivo della torta tutto è pronto. Gli invitati iniziano ad arrivare e a prendere posto in cappella, le suore vengono messe davanti all'altare con le loro carrozzine e deambulatori, nei loro occhi si vede la felicità di essere parte attiva di questa festa.

Non essendo presente il Vescovo, per impegni pastorali, la celebrazione viene presieduta dal Vicario generale delle due diocesi di Assisi e Foligno, don Gianni che ci fa commuovere quando dice di essere nativo di Spello e di essere

uno di quei bambini che ha frequentato l'asilo della villa, ricordando i nomi delle suore che lo hanno aiutato a crescere e a diventare uomo.

Terminata la celebrazione Eucaristica e dopo le foto di rito, ci si sposta al refettorio dell'accoglienza e si dà inizio al rinfresco che tutti apprezzano per la semplicità e genuinità: tutto fatto in casa! Si passa un'ora in allegria, si stringono nuove amicizie e l'agape fraterna trova il suo culmine col taglio della torta e la distribuzione del ricordino assai gradito.

Gli invitati iniziano a lasciare la villa,



ringraziano per il pomeriggio passato insieme e, le squadre dei volontari riprendono le attività per rimettere tutto in ordine.

Siamo stanchi ma felici, tutto è andato bene. La gente era contenta e a noi non resta che ringraziare il Signore che ci ha permesso di vivere questa giornata nella letizia francescana, ringraziare tutti gli amici che ci hanno regalato il loro tempo per aiutarci. Inoltre, ci ha



ne che le hanno dato lustro ed è bello pensare che vi hanno collaborato anche tante nostre sorelle con il loro lavoro e la loro dedizione. Ci piace pensare che anche noi stiamo dando continuità a questa storia nell'oggi di Spello e dei suoi abitanti e che come allora gli Spellani continuino a sentirci al loro fianco e a chiamarci: "le nostre suore della villa".

riempito di gioia sentirci ringraziate dagli stessi volontari che in questa esperienza hanno riscoperto la bellezza di vivere in amicizia e fraternità. Nel nostro cuore rimane la certezza che il Signore è sempre stato con noi e che ogni cosa è stata fatta per "la maggior sua gloria e salvezza delle anime".

Villa Fidelia ha la sua storia, scritta da uomini e don-

## 100 ANNI!



*Io sono la risurrezione e la vita;  
chi crede in me, anche se muore, vivrà.*

*(Gv 11,25)*

**SR. M. BIANCA CAMILLERI**



nata a Hamrun - MALTA  
il 24 febbraio 1937  
deceduta a Glassboro NJ - USA  
il 12 novembre 2024  
di anni 87  
di professione religiosa 66

**SR. M. ROBERTA DOS SANTOS COSTA**



nata a S. Lorenzo MG - BRASILE  
Il 7 febbraio 1948  
deceduta a Serra Negra SP  
il 14 novembre 2024  
di anni 76  
di professione religiosa 56

**SR. M. AGNESINA BONANOMI**



nata a Brughiera di Olgiate Calco  
(CO)  
Il 29 febbraio 1936  
deceduta a Milano  
il 16 novembre 2024  
di anni 88  
di professione religiosa 66

# Sr. M. Bianca

*"Egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti ad esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce"*

(Gv 10,3-4)



Nel cuore di Dio non esiste l'anonimato, ma sulla sua bocca fiorisce il nome di ciascuno di noi, nome carico di affetto, di intimità. E al suono di quella voce, che giunge inconfondibile al cuore dell'uomo, questo cuore risponde. E allora prima di tutto

grazie a Dio per aver pronunciato da sempre il nome di suor M. Bianca e per averla chiamata al Suo servizio come francescana e figlia di Madre Caterina. E grazie a te, carissima suor M. Bianca, per aver risposto e seguito con generosità la voce del Pastore.

Il Signore della libertà e della fiducia ti ha condotta per strade diverse, camminando sempre davanti a te in ogni nuova esperienza, precedendoti e aspettandoti in ogni missione e servizio a te affidato. L'abbondanza di vita che il Pastore Buono ti ha donato, l'hai accolta a piene mani per sfamare d'amore i bambini e i ragazzi a te affidati nel tuo lungo impegno a scuola. L'hai accolta a piene mani per farti persona attenta e ascolto generoso di tanti che incontravi con gioia. L'hai accolta a piene mani e l'hai condivisa con le sorelle che hanno percorso insieme a te, per tanti anni o solo per pochi giorni, il pellegrinaggio su questa terra.

Il Signore è sempre stato la tua Porta e tu, con abbandono e fiducia, l'hai attraversata, fino all'ultimo passaggio, al di là del quale si placa ogni sete e fame del cuore dell'uomo. Dai verdi pascoli e presso le tranquille acque in cui adesso trovi ristoro, continua ad amare e pregare per l'Istituto, per ogni sorella, per i tuoi bambini e per quanti, grazie a te, sono diventati uomini e donne del nostro futuro.

Le tue consorelle

# Irmã M. Roberta dos Santos Costa

Maria Ofélia dos Santos Costa nasceu em São Lourenço MG No dia 07 de fevereiro de 1948. Filha de João Carvalho Costa e Maria dos Santos Costa. Recebeu o batismo na Igreja Matriz de São Lourenço Mártir no dia 28 de março de 1948.

Sentindo-se chamada a consagrar-se ao Senhor entrou, como postulante, no nosso Instituto e em 25 de janeiro de 1966 ingressou no noviciado recebendo o nome de Ir. Maria Roberta dos Santos Costa de Cristo Rei.

Aos 25 de janeiro de 1968 emitiu seus primeiros votos e na mesma data em 1974 a sua profissão perpétua.

Abraçou com entusiasmo a vida missionária e durante sua vida prestou seu generoso serviço em várias fraternidades da província.

Atenta em ser fiel aos votos assumidos. Cuidadosa em observar a pobreza. Contentava-se somente com o necessário. Preocupava-se também muito com os pobres.

Alegre e sempre pronta a perdoar e esquecer os conflitos. Zelava pela vida de oração. Sempre presente nas celebrações da fraternidade participando com piedade e entusiasmo.

Uma das grandes obras de Ir. Roberta foi aplicação de mais de 90 Oficinas de

Oração a e Vida e formação de grupos. Para isso dedicou-se incansavelmente. Rezar com a Palavra de Deus; meditá-la foi o que fez e espalhou em vários lugares principalmente na Diocese de Amparo SP. Hoje estes continuam fiéis reunindo-se para retiros, partilha ... E tudo realizado no silêncio sem buscar recompensa ou elogios. Em conversa com uma Irmã disse: Já apliquei mais de 90 Oficinas agora se o Senhor me chamar para a vida eterna estou pronta.



Segue o que foi proclamado nos seus funerais como sinal de homenagem e gratidão:

### Querida Ir. Roberta Santos,

*Hoje, rendemos graças e louvores pela sua vida e pela obra que você iniciou, uma verdadeira discípula de Jesus, que dedicou seu coração e suas mãos ao serviço de Deus e ao crescimento espiritual de tantos irmãos e irmãs. A coordenação TOV Amparo sente profundamente sua partida, mas nos alegramos na certeza de que você está junto ao Pai, na plenitude de Seu amor.*

*Foi através de seu exemplo e de sua dedicação nas Oficinas de Oração e Vida, como Guia, que muitos de nós nos aproximamos do evangelho e ouvimos o chamado para sermos também Guias. Você semeou com generosidade e fé, e hoje colhemos frutos de seu trabalho, encontrando forças para continuar a missão. Graças a sua entrega, o trabalho das Oficinas continua a florescer, alcançando corações e formando novos discípulos. Hoje, as palavras do evangelho de Lucas 17, 20-25 ecoam com ainda mais profundidade. Assim como Jesus nos lembra que “o Reino de Deus está entre nós,” você nos mostrou que a presença de Deus habita em cada um e que, mesmo nas pequenas ações diárias, Ele age e transforma. Em sua caminhada, você fez o Reino de Deus visível entre nós, irradiando fé, esperança e amor.*

*Enquanto seguimos com saudade e gratidão, nos inspiramos no exemplo de vida que você deixou. Com alegria, honraremos o legado que você plantou, continuando a obra e mantendo viva a chama da fé, sempre unidos no amor de Cristo.*

*Descanse em paz, querida irmã, junto ao Senhor que você tanto amou e serviu.*

*Com carinho e eterna gratidão,*

*Coordenação TOV Amparo*

Sua partida foi inesperada. Estávamos nas vésperas do Capítulo das Esteiras. Começamos a louvar pela nossa *Irmã Morte Corporal*. Era 14 de novembro ao de meio dia enquanto as Irmãs das várias fraternidades começavam a chegar na Casa Provincial para o grande evento. Se a despedida nos entristece a esperança e a certeza da ressurreição nos anima. Ir. Roberta, cremos, foi recebida com o abraço do Esposo que ela, na terra, tanto amou.

Após a Eucaristia celebrada na Paróquia Nossa Senhora do Rosário em Serra Negra, seguiu-se para a sua cidade natal, São Lourenço, onde repousa junto aos pais e irmãos.

Nosso agradecimento pela sua vida e ainda pedimos que ela interceda por nós junto de Deus.

Descanse em paz Ir. Roberta e brilhe para você a luz perpétua.

Le tue consorelle

# Sr. M. Roberta dos Santos Costa

Maria Ofélia dos Santos Costa é nata a São Lourenço, MG, il 7 febbraio 1948. Figlia di João Carvalho Costa e Maria dos Santos Costa. Ha ricevuto il battesimo nella Chiesa Parrocchiale di São Lourenço Martire il 28 marzo 1948.

Sentendosi chiamata a consacrarsi al Signore, é entrata come postulante nel nostro Istituto e il 25 gennaio 1966, ha iniziato il noviziato, ricevendo il nome di Suor Maria Roberta dos Santos Costa di Cristo Re. Il 25 gennaio 1968 ha emesso i suoi primi voti e, nella stessa data, nel 1974, ha fatto la sua professione perpetua.

Ha abbracciato con entusiasmo la missione e durante la sua vita ha prestato il suo generoso servizio in varie fraternità della provincia. É stata attenta a rimanere fedele ai voti, rispettosa della povertà, accontentandosi solo del necessario. Si preoccupava molto dei poveri.

Sempre allegra e pronta a perdonare e dimenticare i conflitti, si prendeva cura della vita di preghiera. É stata sempre presente nelle celebrazioni della fraternità, partecipando con pietà e entusiasmo.

Una delle grandi opere di Suor Roberta é stata la formazione di oltre 90 gruppi di "Officine di Preghiera e Vita". Per questo si é dedicata instancabilmente. Pregare con la Parola di Dio e meditarla é stato ciò che ha fatto e



diffuso in vari luoghi, soprattutto nella Diocesi di Amparo, SP. Oggi questi gruppi continuano a riunirsi, fedeli per ritiri e condivisioni, tutto realizzato nel silenzio, senza cercare ricompense o elogi. In conversazione con una sorella, suor Roberta ha detto: "Ho già applicato più di 90 Officine, ora se il Signore mi chiama per la vita eterna, sono pronta".

Segue ciò che è stato proclamato ai suoi funerali come segno di omaggio e gratitudine:

## **Cara Suor Roberta Santos,**

*Oggi rendiamo grazie e lodi per la tua vita e per l'opera che hai iniziato. Sei una vera discepolo di Gesù, che ha dedicato il suo cuore e le sue mani*



*al servizio di Dio e alla crescita spirituale di tanti fratelli e sorelle. La coordinazione TOV (Officine di Preghiera e Vita) Amparo sente profondamente la tua partenza, ma ci rallegriamo nella certezza che sei accanto al Padre, nella pienezza del Suo amore.*

*È stato attraverso il tuo esempio e la tua dedizione nelle Officine di Preghiera e Vita, come guida, che molti di noi ci siamo avvicinati al Vangelo e abbiamo udito la chiamata a diventare anche noi guida. Hai seminato con generosità e fede, e oggi raccogliamo i frutti del tuo lavoro, trovando forza per continuare la missione. Grazie al tuo impegno, il lavoro delle Officine continua a fiorire, raggiungendo cuori e formando nuovi discepoli.*

*Oggi, le parole del Vangelo di Luca 17, 20-25 risuonano con ancora più profondità. Proprio come Gesù ci ricorda che "il Regno di Dio è in mezzo a noi," tu ci hai mostrato che la presenza di Dio abita in ognuno di noi e che, anche nelle piccole azioni quotidiane, Egli agisce e trasforma. Nel tuo cammino, hai reso visibile il Regno di Dio tra noi, irradiante fede, speranza e amore.*

*Mentre seguiamo con nostalgia e gratitudine, ci ispiriamo all'esempio di vita che hai lasciato. Con gioia, onoreremo l'eredità che hai piantato, continuando l'opera e mantenendo viva la fiamma della fede, sempre uniti nell'amore di Cristo.*

*Riposa in pace, cara sorella, accanto al Signore che hai tanto amato e servito.*

*Con affetto e eterna gratitudine,*

*Coordinazione TOV Amparo*

La partenza di Suor M. Roberta è stata inaspettata. Eravamo alla vigilia del Capitolo delle Stuoie e abbiamo iniziato a lodare per la nostra sorella morte corporale. Era il 14 novembre a mezzogiorno, mentre le sorelle delle varie fraternità iniziavano ad arrivare alla Casa Provinciale per il grande evento.

Se il saluto finale ci rattrista, la speranza e la certezza della resurrezione ci consola. Suor Roberta, crediamo, è stata accolta nell'abbraccio dello Sposo che lei, sulla terra, ha tanto amato.

Dopo l'Eucaristia celebrata nella Parrocchia Nostra Signora del Rosario, nella città di Serra Negra, ci siamo diretti verso la sua città natale, São Lourenço, dove riposa accanto ai genitori e ai fratelli.

Il nostro ringraziamento per la vita di Suor M. Roberta e, chiediamo ancora, che interceda per noi presso Dio.

Riposa in pace, Suor Roberta, e brilli per te la luce perpetua!

Le tue consorelle

# Il Signore ci ha visitate

Sabato 16 novembre il Signore è venuto a visitarci e ha portato con sé Sr M. Agnesina.

Non stava bene da un paio di anni, ma solo da pochi mesi la malattia si è aggravata tanto da portarla alla morte. Ha vissuto la sofferenza con coraggio e dignità. Ora la pensiamo nella pace di Dio.

Molti anni ha vissuto con noi, prima da bimba a Confalonieri e poi come consacrata nel nostro Istituto.

Il suo servizio è sempre stato con i piccoli della scuola materna che accoglieva, accudiva sempre con passione. Stava bene con i bambini. I bambini, a lei, volevano molto bene. Con amore dava il suo tempo anche

alla Parrocchia, non tralasciava mai di partecipare alle varie celebrazioni, era presente anche in Oratorio con i bambini e i ragazzi. Aveva buone relazioni anche con le persone dei vari luoghi dove è stata, tanto che a Villanova molti chiedevano sue notizie e mi incaricavano di portarle i loro saluti.

In fraternità molto si è prodigata e con amore per un servizio a lei molto caro: la cura della cappella, portava la S. Comunione alle sorelle ammalate. Con le sorelle sapeva essere anche gioiosa e spiritosa, in casa era sempre in movimento.

Ci sono anche giunti alcuni messaggi di genitori ed ex alunni molto belli. Eccoli

*Cara sr Agnesina, non dimenticheremo mai quello che hai fatto per noi. Elisabetta, Gianluca, Gabriele e Gaicomo.*

*Sr Agnesina carissima, hai cresciuto i nostri figli con amore, allegria, dedizione e grande carità cristiana. Sei e sarai sempre nei nostri cuori e nelle nostre preghiere. Ti vogliamo bene. Buon viaggio Sr Agnesina dai tuoi Leo, Erica, Roberto e Antonella.*

*Carissima Sr Agnesina, ci hai lasciate in fretta per raggiungere il tuo amato sposo, che con fedeltà gioiosa e creativa hai seguito e servito. I piccoli erano i tuoi prediletti e per loro anche tu ti sei fatta "piccola e birichina". Io mio affetto e la mia gratitudine ora si trasformano in preghiera. Tu da lassù*



*continua a volerci bene e prega il Signore per le tue consorelle, i tuoi amici e i tuoi familiari.*

Sono messaggi molto graditi che ci dicono che sr Agnesina ha lasciato

un segno in coloro che ha incontrato. Ciao Sr Agnesina, tu ora sei nella gioia eterna, prega per tutte noi.

Le sorelle di Milano-Certosa

### Dal "Giornale di Merate"

## Pagnano in lutto per la morte di suor Agnesina Bonanomi



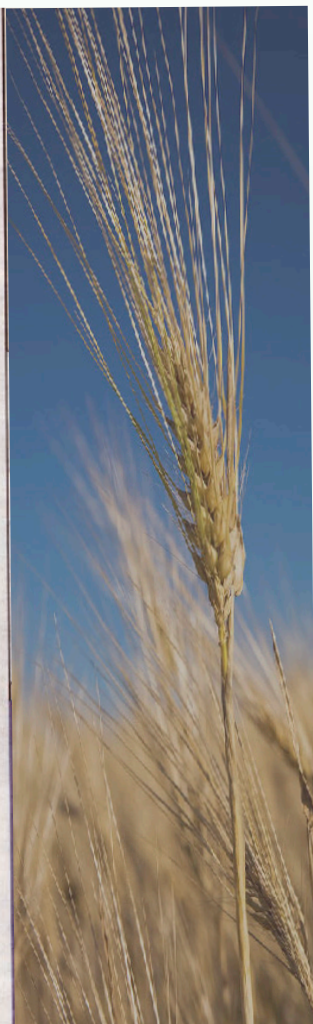
Suor Agnesina Bonanomi, classe 1936, era originaria di Pagnano. Per oltre trent'anni aveva vissuto a Villanova, frazione di Bernareggio

**MERATE** (994) Due comunità in lutto, quella di Pagnano e di Villanova, frazione di Bernareggio, in lacrime per la scomparsa di suor **Agnesina Bonanomi**. La religiosa, classe 1936, originaria della frazione meratese, si era consacrata nelle Suore Francescane Missionarie d'Egitto del Cuore Immacolato di Maria. Negli anni '70 il suo arrivo nella frazione bernareggese, dove si era trovata sin da subito a casa.

Per circa trent'anni aveva lavorato alla scuola materna Tornaghi, fino al 2007, quando è stata trasferita a Milano. A ricordarla l'assessore di Bernareggio **Angela Marcello**, che era molto legata alla religiosa. «Suor Agnesina è stata un'istituzione qui a Villanova - racconta - La ri-

cordiamo veramente con grande affetto per quanto fatto alla scuola Tornaghi e all'oratorio. I nostri figli sono cresciuti con lei e la ricordiamo con molto affetto. Era una forza della natura. Amava molto i bambini ed era veramente simpaticissima. Quando era stata trasferita nel 2007, le era dispiaciuto tantissimo lasciare Villanova e ogni anno tornava per la festa del paese. Questo fino al 2022, quando purtroppo le sue condizioni di salute si sono aggravate e non è più riuscita a muoversi da Milano».

Le esequie di suor Agnesina sono state fissate per oggi, martedì, alle 10 a Milano nel convento della congregazione di via Garegnano.



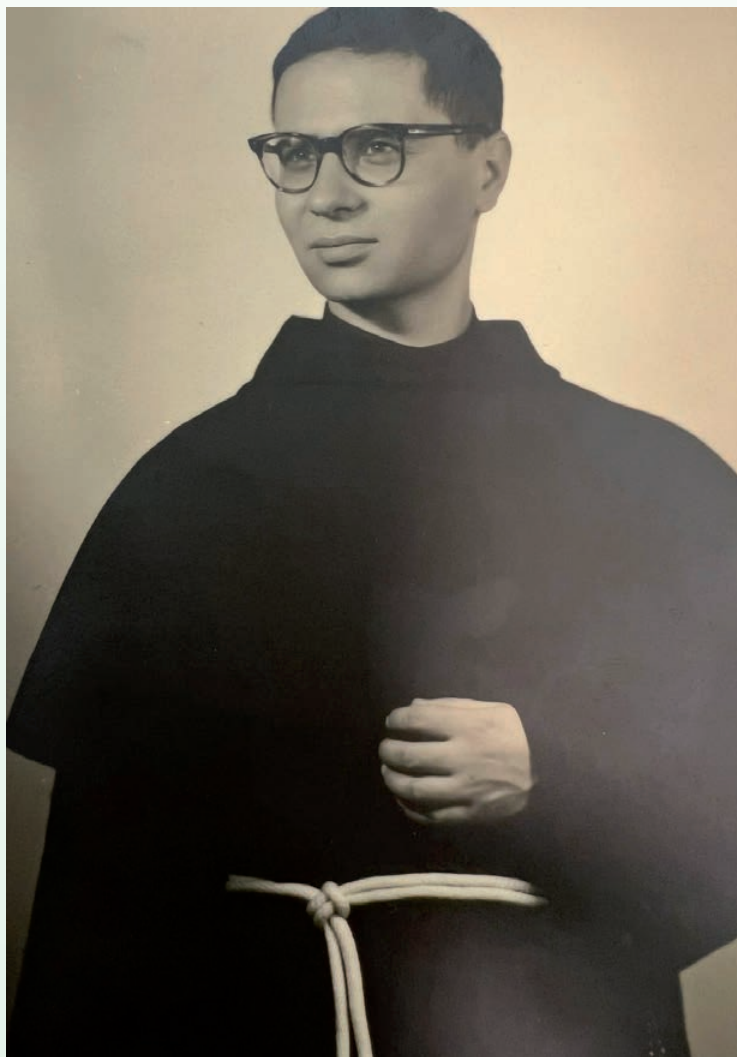
# “Servo buono e fedele... entra nel gaudio del tuo Signore”

Sr. M. Clara Caramagno

Ho appena appreso la notizia che il Re.vdo Padre Francesco Uricchio ofmconv è andato in cielo e, avendolo conosciuto a Roma per decine di anni, la parola del Vangelo secondo Matteo mi sembra riassumere il saluto e l'invito di Gesù a questo suo servo, al suo ingresso in cielo: “Vieni, “servo buono e fedele... entra nel gaudio del tuo Signore”.

Sì, noi Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria abbiamo potuto constatare per ben 44 anni come e quanto questo nostro fratello sacerdote francescano sia stato fedele alla sua vocazione sacerdotale, al suo ministero.

Padre Francesco è stato, per la nostra fraternità della Casa Generale, un fratello sacerdote che ha espletato il suo servizio di cappellano con fedeltà e dono di sé; con straordinaria dedizione e francescana discrezione. Non possiamo che rendere grazie a Dio di avercelo donato, perché dal



suo esempio abbiamo appreso tanto per la nostra vita religiosa.

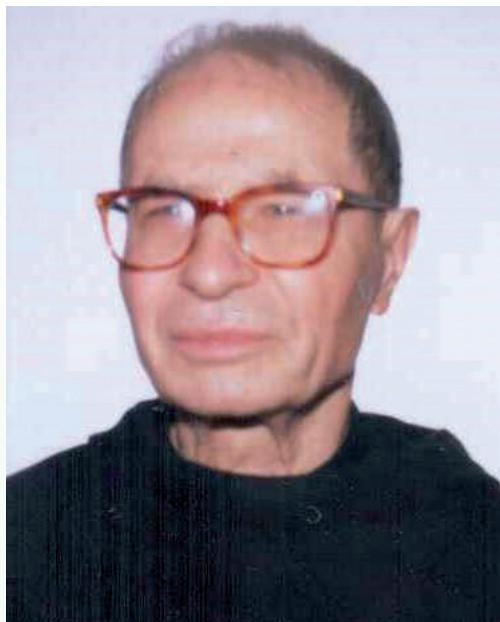
Anzitutto la fedeltà al servizio a lui affidato e la costanza alla liturgia quotidiana, celebrata con puntualità e seria preparazione all'omelia domenicale. I contenuti che ci offriva erano profondi, carichi di Parola di Dio e tali che poi li rivedevamo e li approfondivamo in settimana, perché ci lasciava puntualmente il testo da lui preparato.

Era veramente il cappellano ideale per una comunità come la nostra che aveva le giovani sorelle della formazione iniziale.

Ci introduceva nel vivo della liturgia di ogni solennità e tempo liturgico, da lui preparato con cura e serietà.

Che dire poi della sua puntualità? Non ricordo mai che si sia assentato; quando un giorno ritardò per alcuni minuti, apprendemmo poi che proprio quel mattino, non essendosi aperto il cancello della nostra casa, lui, ancora alquanto giovane, non aveva esitato a scavalcare il muro di cinta, l'inferriata sovrastante, saltare nel nostro giardino e donarci, con un breve ritardo, la santa messa.

P. Francesco Uricchio col tempo aveva anche appreso a conoscere bene la vita della nostra Fondatrice e spesso, nelle sue omelie, ci ricordava i suoi esempi, le sue parole. Col passa-



re degli anni aveva assorbito un certo senso di appartenenza all'Istituto e lo manifestava utilizzando espressioni come: "Il nostro Istituto", la "nostra Fondatrice". Questo modo di parlare ci commuoveva e oggi ricordo questo fratello con affetto fraterno nelle mie preghiere perché è stato un vero benefattore spirituale.

Grazie Padre Francesco, per quanto ci hai donato. Possa tu ora godere, accanto a Gesù, il premio di "servo buono e fedele"; non dimenticare il nostro Istituto che hai servito con tanto amore e ottienici da Dio una sempre maggiore fedeltà al nostro carisma francescano e missionario.

# Solidarietà



## Per il Periodico:

Schoenen Gilbert J., *Germania*; Araldi, Gifra, O.F.S. - *Palermo*

## Per le Missioni:

Coppa Marcella, *Roma*; Fortunio Giulio e Rossi Flavia, *Desio (MB)*;  
Manciati Ezio - *Roma*

## Per la Terra Santa:

Noemi e Donato, *Brembate (BG)*



“E’ Natale ogni volta che sorridi a un fratello  
e gli tendi la mano.

... E’ Natale ogni volta che riconosci con umiltà  
i tuoi limiti e la tua debolezza.

E’ Natale ogni volta che permetti al Signore  
di rinascere per donarlo agli altri”.

Madre Teresa di Calcutta



Tipografia Arti Grafiche La Moderna  
Via Enrico Fermi, 13/17 - 00012 Guidonia (Roma)  
tel. 0774.354314

Finito di stampare nel mese di dicembre 2024



Periodico bimestrale delle Suore Francescane Missionarie del C.I.M.  
Anno 90 - N. 6 - novembre-dicembre 2024

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale  
d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma